Copyright © 2010 by

Istituto Storico della Resistenza
e dell'età Contemporanea in Provincia di Pistoia

I.S.R.Pt Editore
Piazza S. Leone, 1 - 51100 Pistoia
Tel e Fax 0573 32578

In copertina: Valdibrana, 1938, da sinistra: Silvano Fedi, Cassarà, Giovanni La Loggia.

Il logo dell'Istituto è opera del pittore pistoiese Paolo Tesi e raffigura il monumento equestre a Garibaldi situato nell'omonima piazza cittadina.

Traduzioni, saggi e articoli editi su QF non esprimono necessariamente il punto di vista della redazione, impegnando unicamente gli autori dei testi, che vengono pubblicati al fine di arricchire, attraverso l'informazione, la conoscenza di una memoria storica che QF vuole preservare portandola alla valutazione e alla comprensione critica delle nuove generazioni.

QF

Quaderni di Farestoria - Lucca
Anno II – N. 1 Gennaio-Aprile 2010

Sommario

Prefazione di Lilio Giannecchini
Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età Contemporanea in Provincia di Lucca
Ricordo di Giovanni La Loggia 5

Riccardo Maffei Il contributo di Giovanni La Loggia alla guerra di liberazione 7

Intervista a Giovanni La Loggia, "Vanni" realizzata da Riccardo Maffei e Maurizio Fiorillo il 19 maggio 2003 a Montecatini Terme 35

Altri interventi di Gianni La loggia 45

Prefazione

RICORDO DI GIOVANNI LA LOGGIA

Ho conosciuto Giovanni La Loggia a Bagni di Lucca, nell'aprile del 1975, in occasione del convegno storico "Italia e Gran Bretagna nella lotta di liberazione".

Tenne una relazione sul tema: «Genesi della formazione "Pippo" e i contatti con gli alleati».

Mi colpì l'autorevolezza del personaggio, già agente dell'O.S.S. della V armata, responsabile delle zone di Val di Lima – Pistoia – Lucca.

Dimostrò una padronanza degli avvenimenti di cui parlava, un notevole equilibrio nei giudizi, uno stile misurato, riservato.

Da allora diventammo amici e la comune condivisione degli impegni nell'associazionismo antifascista e negli Istituti della Resistenza fece sì che ci frequentassimo e mantenessimo collaborazione, scambio di idee, partecipazione ad attività.

Per questo volli che La Loggia intervenisse al convegno internazionale di studi sul settore occidentale della Linea Gotica, tenutosi nel 1994 a Massa e a Lucca, con una comunicazione su: «Resistenza, alleati, O.S.S. e partigiani in Toscana».

C'era una perfetta intesa tra noi sul modo d'intendere la Resistenza: un patrimonio vivo, attuale, operante di valori e di ideali, da difendere con intransigenza sia dai perfidi denigratori sia dagli sciocchi mitizzatori, nel rispetto assoluto dei fatti e della verità e con il compito di tramandarne una memoria completa, onesta e limpida.

Per questo ci siamo sempre battuti, nei luoghi in cui potevamo esercitare la nostra influenza, affinché venissero continuamente alimentati gli studi sull'argomento e affinché gli istituti storici sviluppassero la loro azione culturale ed educativa.

In noi c'era lo stesso bisogno di respingere le dicerie, le affermazioni fatte per sentito dire, le ricostruzioni infondate e fantasiose, i luoghi comuni e le banalità sulla Resistenza.

È anche per questo che devo a Giovanni La Loggia un arricchimento di conoscenze ed un approfondimento decisivo sulle vicende dell'XI zona e sulla figura di Manrico Ducceschi, "Pippo".

La Loggia aveva al riguardo una competenza indiscussa basata su informazioni di prima mano e su incontrovertibili testimonianza dirette.

Compagno di studi liceali di "Pippo" ne apprezzava le doti d'azione, il coraggio,

il dinamismo, la generosità di combattente della libertà, ma con altrettanta schiettezza ne riconosceva i limiti, la vanità, la fragilità emotiva, l'essere sensibile all'adulazione e ne indicava criticamente alcuni atteggiamenti pericolosi, come quando, nel luglio del 1944 il Ducceschi, smobilitato il suo gruppo, rilasciò ad ogni componente un biglietto identificativo con nome e cognome che, in caso di cattura del possessore, avrebbe provocato l'immediata fucilazione.

Nel 1997 chiesi a Gianni un suo contributo sulla presunta attività militare di Padre Costa e dei certosini di Farneta, descritta in una relazione di "Pippo" a sostegno della richiesta di medaglia d'oro al valor militare, poi ripresa e divulgata da Gabrielli Rosi e da altri.

La relazione di La Loggia fu netta e senza equivoci nel respingere alcuni episodi falsi e inventati scaturiti dallo scritto di "Pippo".

Così concludendo La Loggia: «[…] peccato che nella polemica che ne è scaturita venga coinvolta la nobile figura di Padre Costa che la medaglia d'oro ha pienamente meritato, non per le presunte attività spionistiche, ma per l'aiuto dato ai perseguitati mettendo a rischio la vita sua e dei confratelli come più si conviene ad un frate certosino».

La Loggia era fermamente convinto che "Pippo", strumentalizzato da interessati sostenitori, nel dopoguerra, si era ritrovato in un doloroso isolamento ed in miseria; da qui maturò la decisione del suicidio, confermato dalla testimonianza di Alfredo Andreini e dagli esiti dell'autopsia.

A queste prove La Loggia aggiungeva il fatto d'aver soccorso e salvato "Pippo" dal tentato suicidio nel bagno del liceo classico di Pistoia, che frequentavano insieme, negli anni prima della guerra.

Negli ultimi anni le condizioni di salute di Gianni avevano reso più limitati i nostri rapporti; per lo più a qualche telefonata.

Ma immutata è rimasta in me la stima per questo amico e commosso il ricordo.

So che egli mi è ancora al fianco nel continuare l'opera che abbiamo scelto.

Lilio Giannecchini

Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza
e dell'età contemporanea in Provincia di Lucca

Riccardo Maffei

Il contributo di Giovanni La Loggia alla guerra di liberazione

Profilo di un patriota attraverso le testimonianze autobiografiche

Premessa

La recente scomparsa di Giovanni La Loggia ha indotto chi scrive – che ha avuto il privilegio di intervistarlo nel 2003 proprio qui a Montecatini Terme[1] – a delineare un profilo sintetico ma spero esaustivo relativo alle sue attività in seno all'*Office of Strategic Services* (*O.S.S.*). Chi mi ha preceduto vi ha già ricordato i tratti salienti della sua vicenda biografica[2], a me spetta il compito di illustrare la sua adesione al movimento resistenziale, l'incontro con l'ex deputato liberale e massone pesciatino Tullio Benedetti e la militanza nelle file dell'*O.S.S.*

Si tratta di argomenti su cui la storiografia si è già pronunciata da anni e sui quali non è stato purtroppo possibile fare completamente luce anche in ragione della riservatezza dello stesso La Loggia, che in più occasioni si è sempre rifiutato di aggiungere particolari nuovi o ricordare episodi inediti attenendosi ad una versione sostanzialmente ripetuta e confermata nel corso degli anni[3]. Ovviamente la documentazione ufficiale di provenienza americana, in particolare quella conservata nel Record Group 226 Records of Office of Strategic Services (OSS), consente di disporre di un quadro articolato e sufficientemente ampio delle attività dei servizi americani in Italia e della rete operativa che faceva perno su Tullio Benedetti e La Loggia[4].

1 *Testimonianza all'autore di Giovanni La Loggia*, Montecatini Terme, 19 maggio 2003.

2 Si veda l'intervista a Giovanni La Loggia raccolta presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana da Giovanni Verni e Maria Giovanna Bencistà, Firenze, 20 ottobre 1996

3 G. La Loggia, *Genesi della Formazione "Pippo" e i contatti con gli alleati*, in *Italia e Gran Bretagna nella lotta di Liberazione. Atti del convegno di Bagni di Lucca*, Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. 127-36; G. La Loggia, *Resistenza e Alleati. Oss e Partigiani in Toscana*, in *Eserciti popolazione e Resistenza sulle Alpi Apuane. Seconda parte: aspetti politici e sociali. Atti convegno internazionale di studi storici sul settore occidentale della Linea Gotica*, a cura di L. Giannecchini e G. Pardini, Lucca, S. Marco Litotipo Editore, 1997, pp. 417-29.

4 D'altro canto la documentazione statunitense è stata efficacemente utilizzata da Giorgio Petracchi nel suo libro sull'XI Zona e gli Alleati. Cfr. G. Petracchi, *Al tempo che Berta filava. Alleati e patrioti sulla Linea Gotica (1943-1945)*,

Non potendo in questa sede fornire un quadro esaustivo delle attività di La Loggia, questo mio intervento si fonda altresì su tutte le testimonianze a nostra disposizione, sulla storiografia esistente e, per la prima volta, darà ampio spazio ai messaggi radio che La Loggia inviò al comando alleato nel corso della sua attività con l'*O.S.S.* Si tratta di documenti consegnati dallo stesso ex partigiano all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca e che per la prima volta vengono presentati al pubblico[5].

Dalla Russia all'incontro con Benedetti

L'armistizio del 1943 sorprese La Loggia nella città di Padova, dove prestava servizio presso il 20° reggimento di artiglieria inquadrato nella divisione Padova, da poco rientrata dalla Russia[6]. Come avvenne in tante altre unità del nostro esercito «[...] *la truppa e gli Ufficiali […] abbandonarono la caserma lasciando le armi individuali, con le munizioni, i cannoni ed i Magazzini intatti*»[7]. Evitata in questo modo la cattura e la deportazione in Germania, La Loggia tornò a Pistoia nella casa paterna. Nella città toscana egli poté riprendere i contatti con gli ambienti antifascisti, con i quali era già in rapporti dalla fine degli anni Trenta[8].

Nel suo intervento al convegno di studi di Bagni di Lucca nel 1975 La Loggia dichiarò di aver fatto parte del gruppo partigiano guidato da Silvano Fedi ed incaricato di ristabilire i contatti con gli ex studenti universitari che gravitavano attorno all'ateneo fiorentino o che vi avevano studiato prima della guerra, in particolare con quelli dimoranti nell'area della Valdinievole: «[...] *subito dopo l'8 settembre io facevo parte, a Pistoia, del gruppo Silvano Fedi. Fui mandato a Pescia per riallacciare relazioni con compagni della Università di Firenze persi di vista durante la guerra*»[9].

Ben presto però con l'assunzione del controllo da parte delle truppe germaniche, dopo un velleitario tentativo di resistenza da parte dei pochi gruppi operativi

---

Milano, Mursia, 1995.

5 Si ringrazia il direttore dell'Istituto Lilio Giannecchini per aver messo a mia disposizione questo materiale.

6 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, Torino, 1948, p. 1. Le esperienze di La Loggia in Russia purtroppo non ci sono note perché egli si è sempre rifiutato di fornire dettagli. *Testimonianza all'autore di Fabio Giannelli*, 1° dicembre 2009.

7 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 1.

8 «Ripreso contatto con i compagni antifascisti del Pistoiese, iniziammo l'organizzazione dei primi gruppi di Resistenza, provvedendo particolarmente al recupero del potenziale abbandonato [nelle] caserme e negli accantonamenti». Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 1.

9 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, aprile 1975, dattiloscritto inedito conservato presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, p. 2.

presenti a Pistoia[10], La Loggia fu costretto ad allontanarsi per sfuggire nuovamente ai tedeschi che lo ricercavano proprio per i suoi notori precedenti di antifascista[11]. Decise di riparare in Valdinievole prendendo contatto con i primi gruppi armati che andavano formandosi sotto il comando del tenente Bandini e del colonnello Incerpi. Sempre a Pescia La Loggia ebbe modo di incontrarsi con l'ex deputato liberale Tullio Benedetti, il quale con la collaborazione dell'ex onorevole Dino Philipson e di Filippo Naldi, rientrato dalla Francia dove aveva vissuto in esilio, stava elaborando un piano per creare un fronte unitario resistenziale allo scopo di prendere contatto con i servizi alleati e il cosiddetto Regno del Sud[12].

Sempre al convegno di Bagni di Lucca La Loggia così ricordò l'incontro e le discussioni avute a Pescia:

«[...] *Nella seconda quindicina del settembre 943 l'on. Tullio Benedetti, che avevo conosciuto precedentemente, mi fece avvertire che desiderava incontrarsi con me. Trovai a casa sua Filippo Naldi, illustre personaggio dell'Italia prefascista, giornalista e finanziere legato alla monarchia, finanziatore di Mussolini agli albori del fascismo e poi esule in Francia.*

Il Naldi, proveniente dalla Francia, fatta tappa a casa dell'amico Benedetti, si accingeva a raggiungere governo italiano ed alleati al sud.

Mi disse che aveva la possibilità di stabilire un contatto fra la Resistenza e gli alleati e che era possibile ottenere rifornimenti mediante lanci da aerei. Io dovevo indicargli le località. Mi dava 48 ore di tempo perché intendeva partire immediatamente.

Mi precipitai a Pistoia dai compagni della Fedi. Le perplessità derivanti dalla fonte dell'offerta furono rapidamente superate. Sapevamo che il Benedetti era legato alla monarchia, ma consideravamo pure che era un isolato, non avevamo alcun timore di farci strumentalizzare. Decidemmo, considerato l'approssimarsi dell'inverno, che avremmo ricevuto i lanci sulle colline pesciatine, in località Pianacci.

Tornato dal Benedetti, il Naldi precisò che attraverso radio Londra avrebbe ripetutamente fatto trasmettere il messaggio "La Berta fila". Il primo messaggio avrebbe significato che egli aveva raggiunto gli alleati. Ai messaggi successivi dovevamo essere pronti a ricevere il lancio»[13].

10 Sulle vicende della presa di Pistoia si vedano, per una prima informazione, R. Risaliti, *Antifascismo e Resistenza nel Pistoiese*, Pistoia, Tellini, 1976, pp. 11-4; G. Petracchi, *Al tempo che Berta filava*, cit., pp. 26-29.

11 «Da Pistoia fui costretto ad allontanarmi poche settimane dopo perché ricercato per i miei precedenti politici». Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 1.

12 «A Pescia mi incontrai con l'Onorevole Tullio Benedetti, il quale, già collegato con il Comando della V^{a} Armata Americana, mi mise in relazione con il Comando dello "Office Strategic Service[s]" (Gastone, Vera Vassalle da Viareggio, De Luca). Queste persone, passando il fronte, avevano portato le disposizioni o le istruzioni per effettuare nelle zone di Pistoia e Pescia lanci di armi». *Ibidem*. Per un'esatta cronologia sulle modalità di questi contatti si veda G. Petracchi, *Al tempo che Berta filava*, cit., pp. 46 ss.

13 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 2.

Dopo aver dato corso ai primi contatti con le autorità del Sud, tramite Naldi e Philipson, il gruppo clandestino di "Berta" (Benedetti) attese pazientemente il radiomessaggio di Radio Londra che avrebbe anticipato il lancio dei rifornimenti e delle armi, con le quali si intendeva armare le formazioni di Bandini e Incerpi, operanti in un'area che andava da Borgo a Buggiano a Pescia. Della partita era anche Silvano Fedi, il capo di una formazione autonoma operante nel Pistoiese[14] ma che La Loggia era riuscito a coinvolgere nelle operazioni di Benedetti. Gli uomini attesero invano i lanci alleati:

«[...] *Per tre periodi osservammo scrupolosamente le disposizioni che ci erano state inviate; ma i lanci non furono effettuati (Novembre 1943). Il movimento creato nella zona, le segnalazioni accese durante la notte, attirarono l'attenzione dei tedeschi che effettuarono un feroce rastrellamento nella zona di Malocchio nel frattempo era sopraggiunto l'inverno per cui venne sospeso ogni lancio di rifornimenti»*[15].

Il grande rastrellamento tedesco di Malocchio (24 novembre 1943) non soltanto disarticolò gran parte delle formazioni partigiane operanti nell'area, ma costrinse la rete clandestina a cessare ogni attività utile in concomitanza del sopraggiungere dell'inverno. Come ricordò anni dopo La Loggia la situazione si fece sempre più drammatico:

«[...] *Con i nostri soli mezzi cominciammo l'attività in condizioni di vita quasi impossibili per la mancanza di vestiario, di viveri e di denaro.*

Moltissimi scoraggiati disertarono; altri passarono addirittura al nemico cui vendettero gli antichi compagni.

In questo periodo vennero arrestati il Bandini prima e l'Incerpi poi.
Rimasi quindi completamente solo nella zona con pochissimi uomini ed ancora meno mezzi[16]».

Tra la fine del 1943 e l'inizio dell'anno successivo le prospettive di sviluppo del gruppo guidato da "Berta" apparvero sempre più effimere; perfino Fedi e i suoi uomini – che avevano atteso invano i lanci l'autunno precedente, avevano abbandonato il Pesciatino esasperati del silenzio degli alleati. In realtà il capo partigiano comunista libertario aveva riposto molte speranze in "Berta", come ricordò La Loggia nel 1975:

«[...] *Il Fedi ha un paio di colloqui col Benedetti, chiede da lui personalmente ed invano*

14 Sulla formazione di Fedi si veda per una prima informazione S. Berdelli – E. Capecchi – E. Panconesi, *Silvano Fedi, ideali e coraggio*, Pistoia, Editrice Nuove Esperienze, 1984.

15 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 1.

16 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 1.

aiuti finanziari e rinuncia, all'operazione. Siamo nel novembre del '43. Giunge il primo agente dell'OSS, Gastone. Mi dice di insistere. Il messaggio sarà lo stesso:"La Berta fila"[17]».

Fu soltanto infatti con l'anno nuovo che la rete costituita da Benedetti riuscì a ristabilire i contatti con gli alleati; addirittura l'astuto ex deputato pesciatino aveva ottenuto due radio trasmittenti direttamente dai servizi alleati ma purtroppo non era stato possibile renderle immediatamente operative[18]. All'inizio di febbraio del 1944 gli alleati inviarono due radio trasmittenti grazie all'agente "Rosa" (Vera Vassalle)[19], sbarcata a Pescia Romana assieme ad altri 18 agenti alleati che poi si separarono per porre in atto le loro diverse missioni operative[20].

Le due radio vennero successivamente prelevate da "Rosa" e da un secondo agente in contatto con l'O.S.S.: De Luca. Radio Nada, attorno alla quale operavano La Loggia e De Luca, venne portata a Lucca, nel centro della città dove dovrebbe iniziare le trasmissioni, ma non fu possibile stabilire un contatto con gli alleati. Per La Loggia la ragione è da attribuire alla eccessiva prudenza mostrata da De Luca[21]. Sul comportamento tenuto dall'agente venne avviata perfino un'inchiesta da parte degli alleati e dopo alcune settimane un ispettore dell'O.S.S., Vismara,[22] si spinse fino a Pescia, in casa di Benedetti, per appurare la realtà. Radio Nada venne così assegnata direttamente a La Loggia e ad un nuovo radiotelegrafista, nome in codice "Barba" (Giovanni Alberto Fabbri).

Soltanto nel mese di marzo fu possibile l'attivazione di una delle due radio trasmittenti alleate affidata direttamente a "Vanni" (nome di battaglia di La Loggia):

«[...] *Dopo molte insistenze riuscì ad ottenere dal Benedetti che una delle due radio disponibili fosse messa alle mie dirette dipendenze.*

Mi fu affidata alla fine di Marzo Radio Nada e il radiotelegrafista della O.S.S. Renato [sic!, recte Giovanni Alberto Fabbri].

Il collegamento colla base fu immediatamente effettuato.

---

17 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 2.

18 «Alla fine di Febbraio giunsero due radio trasmittenti. Sperai di poter ricevere così qualche aiuto, però, per ragioni a me ignote le trasmissioni (Radio Nada e Radio Livorno) non riuscirono ad effettuare il collegamento con la base». Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 1.

19 Sull'attività di Vera Vassalle si veda per una prima informazione L. Gruccione, *Missioni "Rosa"-"Balilla". Resistenza e alleati*, Milano, Vangelista, 1987.

20 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 3.

21 «Ma non riesce a stabilire il collegamento radio con la base. È un po' troppo prudente». *Ibidem*. In realtà fu Renato Parenti "Pallino" a ricevere la radio e a condurla a Lucca. Cfr. G. Petracchi, *Al tempo che Berta filava*, cit., p. 74.

22 Si tratta dell'agente Giangiacomo Vismara "Pino".

Avevo nel frattempo preso contatto con Manrico Ducceschi (Pippo)[23]».

L'intesa raggiunta con gli uomini del gruppo d'azione "Pontito"[24], questo il nucleo originario del gruppo partigiano agli ordini di Ducceschi, e il ristabilimento dei contatti con gli alleati nel Sud d'Italia furono decisivi per le successive sorti della lotta partigiana.

Sulle prime l'incontro con il capo partigiano non apparve molto promettente. "Pippo" venne raggiunto da "Vanni" mentre era nascosto e convalescente a Pescia nel febbraio del 1944. Così raccontò La Loggia nel 1975:

«[...] *È malato e demoralizzato; gli aiuti che riceve da Firenze sono inadeguati. Ha con se una ventina di compagni, gli effettivi della sua banda.*

Non è facile fargli accettare la collaborazione col Benedetti. Ma ci conosciamo dai tempi del liceo e gli sono noti i miei precedenti antifascisti. Alla fine si convince. Conveniamo che i rifornimenti saranno distribuiti fra tutte le formazioni secondo le necessità[25]».

Tra la fine di marzo ed i primi di aprile nell'area delle Tre Potenze venne effettuato il primo lancio di «armi, munizioni, vestiario e danaro»[26]. Nel suo intervento a Bagni di Lucca La Loggia fu molto più preciso in merito al primo lancio ricevuto dagli alleati:

«[...] *Viene creata una rete di informatori e si ricevono lanci presso la formazione Pippo.*
1° lancio – 27 marzo 1944 – messaggio "La Berta fila". Oltre alle armi e munizioni viene paracadutato il Radio-telegrafista Santa. Arriva pure un pacco contenente due milioni di lire indirizzato al Benedetti. Sul danaro dell'OSS si è accesa poi una infondata polemica. Intendo precisare:
Nel corso di tutta l'operazione "Carnation" (così l'avevano denominata all'OSS) questi furono i soli danari lanciati.
Consegnai io personalmente i due milioni al Benedetti.
Parte del danaro fu, molto parsimoniamente, distribuito. Furono consegnate, mio tramite, piccole somme sia a "Pippo" che al Fedi. Altre somme distribuì il Severi [altro elemento della rete pesciatina]. Si trattò nel complesso di poche centinaia di migliaia di lire. Della rimanenza rese conto il Benedetti all'OSS[27]».

---

23 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., pp. 1-2.

24 Sulle vicende del gruppo "Pontito" si veda G. Petracchi, *Al tempo che Berta filava*, cit., pp. 36 ss.

25 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 3.

26 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 2. Cfr. *Aviolanci effettuati dagli Alleati alle formazioni partigiane della Toscana (1944-1945)*, in «Documenti e Studi», n. 30, novembre 2008, pp. 277-8.

27 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., pp. 3-4.

I successivi tre lanci vennero contraddistinti da messaggi diversi: "Le castagne sono cotte" (10 aprile); "La neve cade sui monti" (22 maggio) e, infine, "La chiesa è piccola" (8 maggio)[28]. L'arrivo di armi, munizioni e rifornimenti facilitarono l'entusiasmo tra gli uomini di "Pippo", come ricorderà ancora nel 1975 La Loggia:

«[...] *La formazione di Pippo si ingrossa giorno dietro giorno. È bene armata, bene organizzata, bene comandata. Pippo rivela le sue indiscutibili doti di comandante militare. Contemporaneamente avviene il suo allontanamento dal CLN per la sua formazione. Io direi che li teme: teme che parte dei materiali gli vengano sottratti in favore di altre formazioni. Ma la matrice di tale distacco, che andrà sempre più accentuandosi, è il suo spinto spirito di corpo; non vi è in lui alcun mutamento di carattere ideologico. D'altronde non conosce personalmente il Benedetti. Si incontrerà con lui solo dopo la liberazione di Bagni di Lucca*[29]».

Così era sorta, sulle ceneri del Gruppo d'azione "Pontito", l'XI Zona dell'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN):

«[...] *Il gruppo Pippo poté così rinsaldarsi nelle sue file ed aggregare nuovi elementi.*
A Tre Potenze si stabiliva il nostro Quartier Generale, si intensificava l'azione di molestia contro fascisti e tedeschi, mentre io, spostandomi continuamente tra Tre Potenze e varie località da cui la mia radio trasmetteva, provvedevo al duplice compito di inviare notizie di carattere militare alla 5ª Armata e di preparare i lanci[30]».

Nonostante il contatto con gli alleati, le attività di La Loggia non si limitavano alla ricezione dei lanci o alla raccolta di informazioni militari, come ricorda lo stesso "Vanni" nella sua relazione del 1948:

«[...] *Dall'aprile al maggio ricevetti così altri tre lanci che mi permisero di armare in parte i due gruppi del pistoiese e del Fedi e del Giovannelle. Strinsi pure i contatti in tale periodo con gli esponenti del movimento di resistenza di Lucca (avv. Luigi Velani)*[31]».

Tuttavia l'attività di "Vanni" non era passata inosservata agli occhi dei tedeschi e soltanto per circostanze del tutto particolari non comportò un tragico esito. D'altronde i tedeschi erano sempre alla ricerca di "Berta" e della sua rete di informatori; sempre più strinsero la morsa nel Pesciatino costringendo alla fine Benedetti a passare il fronte

28 *Ivi*, p. 4.

29 *Ibidem*.

30 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 2.

31 *Ibidem*.

non prima di aver delegato tutte le sue funzioni al fido La Loggia. Il passaggio delle consegne però fu seguito dall'arresto di "Vanni" anche se i tedeschi non sospettarono mai di aver catturato l'erede di "Berta" e quindi di avere nelle loro mani la persona chiave della rete informativa degli alleati.

«[...] *Nella prima quindicina di maggio fui arrestato a Pescia, trasferito alle carceri di Monsummano e quindi a Pistoia; venni però liberato in seguito all'interessamento degli amici pistoiesi. L'indomani della scarcerazione il Comando delle S.S. spiccò mandato di cattura contro di me*[32]».

Per evitare una nuova cattura e in tal modo compromettere l'intera rete, "Vanni" - dopo essersi consultato con i suoi più stretti collaboratori – decise di attraversare il fronte e di riparare nel territorio già liberato dagli alleati.

Tra l'arresto, avvenuto il 1° maggio, la successiva liberazione e il passaggio del fronte "Vanni" riuscì a collaborare anche con il CLN fiorentino grazie alla mediazione di Ivo Capocchi "Ivo" e Ruggero Severi "Ruggero". Radio Nada venne affidata al CLN del capoluogo toscano ma non poté operare in maniera efficace perché individuata e smantellata dai tedeschi «*dopo poche settimane*»[33].

La partenza per il comando alleato avrebbe dovuto comportare certamente una revisione delle operazioni cercando di pianificarle d'intesa con le truppe anglo-americane:

«[...] *decisi di passare il fronte per portare al Comando alleato i rilievi delle fortificazioni che, i tedeschi apprestavano lungo la linea Gotica, e per prendere più diretti contatti per conoscere quali operazioni militari gli alleati desideravano fossero effettuate e, e perché i lanci già effettuati fossero completati dall'invio di armi pesanti ed intensificati*[34]».

Con grande difficoltà "Vanni" riuscì a raggiungere Roma alla vigilia della liberazione[35] e a contattare i membri dell'O.S.S. operanti in città attraverso il capitano Alexander Cagiati. Dopo aver fatto rapporto "Vanni" venne inviato a Baia (Napoli) presso il comando dell'O.S.S. e del G-2 (controspionaggio militare) e posto alle dipendenze dell'ufficiale francese, ma inquadrato nell'O.S.S., André Bourgoin. Dopo un breve ad-

32 *Ibidem*.

33 G. La Loggia, *Intervento al convegno di studi di Bagni di Lucca*, cit., p. 4.

34 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 2.

35 Erroneamente nella relazione La Loggia dichiara di essere giunto «il 1° giugno, il giorno prima della sua liberazione». *Ibidem*. Roma venne liberata il 4 giugno, ma già il 3 erano presenti alcune avanguardie americane ed è probabilmente con queste ultime che La Loggia si pose in contatto all'arrivo nella capitale, avvenuta dunque il 3 e non il 1° giugno.

destramento, "Vanni" fu trasferito a Brindisi ed incaricato di tenere i collegamenti nella zona dell'Appennino tosco-emiliano. In aereo poi sarebbe stato paracadutato sulle Tre Potenze entro la fine di giugno. Nel frattempo gli alleati effettuarono altri due lanci, come ricorderà La Loggia nel 1975:

«[...] *12 giugno (5° lancio) viene paracadutata la missione Horacio.*
14 giugno (6° lancio) Armi e munizioni sono ricevute, per errore, dalla formazione Del Grande del CLN di Lucca[36]».

Il 20 giugno, settimo ed ultimo lancio di questa serie, - La Loggia non indicò la data esatta nella memoria del 1948 ma nell'intervento del 1975 precisò quella data - "Vanni" venne paracadutato ma per un errore nella localizzazione della zona di lancio scese a diversi chilometri di distanza dalla Tre Potenze, «*ad Ospitale in provincia di Modena*»[37].

La situazione non poteva essere più difficile, come ricorderà lo stesso La Loggia:

«[...] *Mi trovai così, con ingente carico di armi che era stato paracadutato con me, in una zona e fra elementi a me sconosciuti. Ero pure privo della radio, del mio radiotelegrafista; e dall'agente che doveva collaborare con me, i quali in lancio precedente erano stati inviati a Tre Potenze, lontano dalla mia zona, e non avendo alcuna possibilità di far arrivare il materiale a Tre Potenze, e nel contempo non avendo la volontà di cederle al gruppo di Montefiorino presso il quale ero stato paracadutato, perché questo agiva troppo lontano dalla mia zona di operazioni, lo consegnai alla Brigata "Gino Buozzi" comandata allora da Tiziano Palandri e da certo Cecco. Tale brigata che agiva sulla Porrettana, si era impegnata a collaborazione con me*[38]».

Dopo aver consegnato le armi e l'attrezzatura che era intrasportabile, "Vanni" raggiunse le Tre Potenze ricongiungendosi finalmente con il radiotelegrafista Giovanni Curti "Tyrol" e l'agente "Horacio" e poté osservare da vicino le reali condizioni in cui versava l'XI Zona di "Pippo". Queste ultime erano veramente serie, per non dire disperate. Mancavano le munizioni dopo il feroce scontro sostenuto con i tedeschi alle Fabbriche di Vallico; non era stato possibile recuperare la trasmittente lanciata con il precedente lancio, lo stesso che aveva condotto "Horacio" e "Tyrol" alle Tre Potenze ed infine era stato interrotto il collegamento con il comando alleato a seguito della cattura da parte dei tedeschi delle due radio clandestine denominate "Nada" e "Livorno"[39].

36 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 4.

37 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 2.

38 *Ibidem*.

39 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*,

"Vanni" decise che era necessario informare gli alleati:

«[...] *In queste condizioni cercai di effettuare il collegamento inviando oltre le linee due staffette: l'ing. Ivo Capecchi e certo Millo.*
Essi riuscirono a giungere a destinazione mettendo così al corrente l'O.S.S. della nostra situazione. Mi fu effettuato così un lancio diurno di un apparecchio radio trasmittente; ma, non essendosi aperto il paracadute, la radio si fracassò al suolo[40]».

Impossibilitato a ristabilire il contatto direttamente, "Vanni" si recò a Montefiorino dove operava il maggiore inglese Johnston, agente dei servizi segreti, «*per tentare di effettuare il collegamento a mezzo della sua radio*»[41]. Fortunatamente in questa località trovò la radiotrasmittente denominata Radio Flora e destinata all'XI Zona ma erroneamente paracadutata nell'area di Montefiorino e destinata così a sostituire "Radio Nada". Al ritorno alle Tre Potenze, con la nuova radiotrasmittente, "Vanni" venne a trovarsi nel mezzo di un rastrellamento tedesco:

«[...] *Pippo, preoccupato dalla mancanza di munizioni, nella mia assenza aveva sciolto il gruppo trattenendo presso di se soltanto un centinaio di uomini dei più fidati e sotterrando le armi e il materiale esuberante.*
Io non approvai il suo operato: non volevo che le armi rimanessero inoperose e pensavo che con un rapido spostamento di tutto il gruppo al completo, si poteva sfuggire al rastrellamento senza impegnarsi contro i tedeschi[42]».

Rimasto senza uomini, "Vanni" decise di «*dissotterrare le armi*[43]» e di distribuirle ad un reparto di Montefiorino chiamata appositamente alle Tre Potenze e con il quale fece ritorno nella zona di Ospitale. In quest'ultima località "Vanni" e gli altri che lo avevano seguito poterono ricongiungersi con "Tiziano" e alcuni dei suoi uomini. Completato il salvataggio delle armi, "Vanni", "Tyrol", "Horacio" e alcuni uomini fidati fecero ritorno a Montefiorino per prendere radio "Flora" al fine di coordinare le azioni dei diversi gruppi e ristabilire i contatti con il comando alleato.

Quindi fu soltanto una volta raggiunto Montefiorino che "Vanni" poté mettersi

---

cit., p. 3; G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., pp. 4-5.

40 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 3.

41 *Ibidem*.

42 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 3.

43 A riprova di questa azione, ordinata da Pippo e contestata da La Loggia, ripubblichiamo in appendice uno dei fogli di smobilitazione e di congedo illimitato. I fogli di licenza affidati ai singoli partigiani smobilitati si sarebbero rivelati estremamente compromettenti qualora i tedeschi avessero rinvenuto tale documentazione.

in contatto con gli alleati[44] ed organizzare i primi lanci di armi e rifornimenti destinati soprattutto:

«[...] *per gli altri [gruppi] rimasti presso Ospitale, in particolare per i reparti che si erano impegnati a collaborare immediatamente dietro la linea gotica, alle spalle delle difese tedesche in azioni di molestia in conformità alle istruzioni che mi erano state date all'atto della mia partenza[45]*».

Nonostante i lanci alleati, ben presto i tedeschi aumentarono la pressione contro le formazioni operanti attorno a Montefiorino attaccando in forze i reparti guidati da "Armando" da Pavullo. "Vanni" decise pertanto di richiedere l'intervento dell'aviazione alleata ma purtroppo gli aerei giunsero in ritardo e non furono in grado di ostacolare efficacemente le azioni dei tedeschi, «*protett[i] dalla zona boschiva*»[46]. Ben presto i reparti partigiani vennero sopraffatti e furono costretti alle ritirata, disperdendosi in diverse località. "Vanni" e pochi uomini fidati ripiegarono verso Ospitale per ricongiungersi con i partigiani di "Pippo" che si erano aggiunti ad altre formazioni costrette a ripiegare dall'offensiva tedesca.

In questa nuova situazione "Vanni" per la prima volta trovò difficoltà quasi insormontabili, come ricorda nella sua relazione postbellica:

«[...] *Anche qui tentai di collegare l'attività dei vari reparti. Ma, sia le gelosie che erano nate fra i vari comandanti, sia l'incalzare continuo dei tedeschi, che non permetteva di riorganizzare i reparti né di ricevere lanci diurni, non mi permisero di giungere a risultati positivi.*

Per alcune settimane, continuamente cambiando posizione, passammo da combattimento a combattimento, sempre col timore di veder finire il munizionamento, con gli uomini stanchi e scoraggiati, col problema sempre assillante del trasporto dei feriti[47]».

Alla fine i tedeschi furono costretti a rinunciare alle operazioni e così i reparti partigiani furono in grado di disimpegnarsi. Gli uomini di "Pippo", assieme a quelli di "Tiziano" e ad un distaccamento proveniente da Montefiorino al comando di Lean-

44 «Il 12 luglio spedisco il primo dispaccio:"Radio Nada catturata. Preso contatto magg. Johnson 8^ Armata. Recuperato codice Flora et radio zona Montefiorino. Prendiamo collegamento cifra Flora". Il giorno seguente la risposta:"Felicitazioni da Bourgoin e Berta. Contentissimi sapere siete arrivati salvi. Diteci quali zone di lancio sono sicure. Urgentemente necessarie informazioni militari che ci potete mandare. Saluti a Vanni Horacio ed altri. Tirol non deve usare codice Nada"». G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 6.

45 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 3.

46 *Ibidem*.

47 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 4.

dro Monti, fecero rientro alle Tre Potenze, seguiti da "Vanni", dal radiotelegrafista e dall'agente "Horacio". Col rientro alla base ricominciarono regolarmente le trasmissioni con gli alleati fornendo loro ogni genere di informazione utile. Inoltre i lanci ripresero con regolarità, sebbene – nonostante le richieste di "Vanni" di mortai e bazooka – non furono riforniti di armi pesanti nel corso dei successivi quattro lanci[48].

Grazie ai rifornimenti[49] e al reclutamento di nuovi uomini l'XI Zona di "Pippo" poté dar corso alle operazioni militari riprendendo, tra l'altro, il controllo delle strade dell'Abetone e della Lima ostacolando così i movimenti delle truppe tedesche. Dopo aver così sistemato le truppe, "Vanni" si dedicò a tempo pieno alla riorganizzazione del servizio informazioni partigiano: «[...] *organizzai una fitta rete di informatori che andava fino a Lucca, a Bagni [di Lucca], a Pieve Pelago, Abetone, Pavullo, Modena e sulla collina pistoiese e nel pesciatino*»[50].

Presso le Tre Potenze giunsero altre tre missioni alleate. La prima condotta da Giorgio Braccialarghe "Spano", Checco e radio "Lidia". La seconda denominata "Victory", trasferitasi poi nell'area di Porretta. Infine quella di "Millo" «[...] *che non entrò mai in funzione poiché gli eventi precipitarono*»[51].

Soltanto all'inizio di settembre i contatti con gli alleati vennero completamente ristabiliti: «[...] *possiamo trasmettere frequentemente e a lungo*»[52]. Ormai gli uomini di "Pippo" erano pronti per passare all'azione contro i tedeschi, ben decisi ad ostacolarne i movimenti e il ripiegamento al nord, verso la linea Gotica.

Verso la metà di settembre "Vanni" ricevette l'ordine, attraverso la radio, di far entrare in azione tutti i gruppi partigiani contemporaneamente:

«[...] *Passato l'ordine a tutti i reparti, affidai la trasmissione ad Horacio e presi il comando di una delle due colonne nelle quali tutti gli uomini della zona vennero divisi.*

Così, Pippo con la prima entrava in azione sulla strada dell'Abetone attaccando la retroguardia di una divisione di S.S. in ritirata causando forti perdite in materiale ed uomini e catturando alcuni prigionieri che furono poi consegnati agli alleati, mentre dall'altra parte, sulla Lima, e sulla strada di arroccamento che passando da Foce a Giovo porta all'Abetone, venivano attaccate colonne tedesche in ritirata, causando in queste panico e fuga disordinata[53]».

48 *Ibidem*.

49 Tra la fine di agosto e la fine di settembre l'XI Zona ricevette altri tre lanci. Cfr. G. La Loggia, *Intervento al convegno di studi di Bagni di Lucca*, cit., p. 6.

50 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 4.

51 *Ibidem*.

52 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 6.

53 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., pp. 4-5.

Dopo aver tagliata la strada che collegava Lima con la Lucchesia ed occupata Bagni di Lucca e i paesi vicini, "Vanni" attese l'arrivo degli altri reparti partigiani per raggruppare le forze in attesa del ricongiungimento con le avanguardie alleate e, nel frattempo, incalzare le retroguardie tedesche ancora presenti nell'area. La radio raggiunse "Vanni" a Bagni di Lucca e quindi quest'ultimo poté trasmettere da questa località l'ultimo messaggio agli alleati «[...] *annunciando i nomi delle località liberate*»[54]. Nell'intervento del 1975 La Loggia riportò il messaggio inviato nei pressi di Bagni di Lucca al comando alleato il 2 ottobre: «[...] *Preso contatto con avanguardie truppe americane. Attendo Bagni di Lucca inviato OSS - Vanni*»[55]. Con questo messaggio aveva termine l'operazione "Carnation".

Purtroppo la lunga memoria scritta da La Loggia nel 1948 s'interrompe bruscamente[56] e perciò non ci è possibile utilizzare la sua testimonianza per gli eventi successivi. D'altronde anche tutti i suoi contributi scritti ed orali, redatti dopo la guerra anche in epoca più recente, La Loggia non si è mai spinto oltre la liberazione di Bagni di Lucca e cioè non oltre la conclusione dell'operazione "Carnation".

54 *Ivi*, p. 5.

55 G. La Loggia, *Intervento al convegno di Bagni di Lucca*, cit., p. 6.

56 Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca, *Relazione di Giovanni La Loggia*, cit., p. 5. Il testo appare stracciato e dunque non è possibile ricostruire i successivi eventi.

Certi di contribuire ad una conoscenza più approfondita delle attività resistenziali di "Vanni" (Giovanni La Loggia), l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca presenta la trascrizione completa dei radiomessaggi inviati e ricevuti da questa straordinaria figura di patriota e dai suoi collaboratori come Horacio e Spano. Gli originali sono custoditi presso l'archivio del nostro Istituto e vengono resi di pubblico dominio per la prima volta. Purtroppo la serie dei radiomessaggi non è completa. Ci mancano i messaggi trasmessi e ricevuti nella primavera del 1944, all'inizio dell'operazione Carnation. I messaggi riprodotti qui di seguito cominciano dal 27 luglio e terminano il 23 settembre 1944. Purtroppo anche questa serie risulta incompleta. Molti messaggi sono privi della data, ma soprattutto mancano i messaggi spediti nel periodo compreso tra il 24 agosto e la prima metà del settembre 1944.

Ai testi dei radiomessaggi sono state apposte correzioni minime – di natura grammaticale o sintattica – laddove il testo risultava in comprensive o errato.

Telegrammi in partenza

n. 1 27/7/44
Per Bourgoin[57] *et Berta*[58],
Radio Nada catturata. Preso collegamento maggiore Johnson VIII Armata, recuperate codice Flora et radio, zona Montefiorino. Prendiamo collegamento cifra Flora.
Vanni et [H]oracio

n. 2 et n. 3 28 et 29/7/44
Per Bourgoin
Esaurite munizioni causa violenti combattimenti abbandonata momentaneamente zona Carnation ritirandosi presso Cimone con armamento et uomini.
Aggregatesi circa 1000 uomini completamente disarmati. Urgono lancio munizioni et armi per rendere efficaci tali uomini in tempo utile. Daremo coordinate zona lancio. Ivo partito per raggiungervi informateci sua sorte.
Vanni

n. 4 29/7/44
Per Bourgoin

57 Il capitano André Bourgoin era l'ufficiale francese, ex veterano del *Deuxième Bureau*, incorporato nell'O.S.S. con il compito di mantenere i contatti tra questo e il SIM italiano durante la campagna d'Italia. Cfr. G. Petracchi, *Al tempo che Berta filava*, cit., p. 57.

58 "Berta" era il nome di copertura di Tullio Benedetti, ex deputato liberale durante la XXV e XXVI Legislatura, massone ferocemente perseguitato dal regime durante gli anni Venti e Trenta. Inviato per due volte al confino, colpito dal regime con aggressioni personali ed atti amministrativi contro il suo patrimonio privato. Cfr. G. Petracchi, *Al tempo che Berta filava*, cit., pp. 46 ss.

Manca[no] notizie [di] Rosa et Santa. Pallino et Palle scomparsi. Lasciamo Montefiorino et rioccupiamo nostra zona. Daremo coordinate zona lancio et resoconto azioni compiute. Preparate subito invio radio collegamenti locali et nuova radio et denaro primo lancio.

Vanni

n. 5 30/7/44

Per Berta

Villa S. Lucia saccheggiata Tedeschi. Colonnello Incerpi fucilato da 10 giorni. Insisto lancio nuova radio et danaro catturato et fucilato da noi Del Sole[59].

Vanni

n. 6 31/7/44

Per Ada

Carta F 86. Attaccati in forze con carri et autoblindo da Villaminasse Castelnuovo S. Anna Pelago Piandelagetti F 97 220.213 et Sanatorio della Santona. Ivi comando 2 divisioni. Urge forte invio caccia bombardieri.

[H]oracio

n. 7 2/8/44

Per Ada

Lanciate materiale richiesto urgenza F 97. Casella 465.154. Nostra radio funziona male. Segnali V fuochi 50 metri distanza Morse lettera O K. Messaggio B.B.C. Lulà rupp[e] la ciecina.

Vanni

Da giorni 5 agosto entrerà in vigore codice T[y]rol. Lasciare uso cifra Nada.

Tirol

n. 8 4/8/44

Per Bourgoin

Causa sbandamento comando Montefiorino forte 6000 uomini lavoriamo grandi difficoltà. Speriamo raggiungere presto zona Tre Potenze dove intendiamo passare dietro vostre istruzioni all'asino. Nostro Gruppo forte 300 uomini. Zona Pescia segnala pieni sintomi ritirata. Concentramento di truppe in transito.

Vanni

59 Romolo Del Sole, ufficiale fascista repubblicano, venne ucciso dai partigiani il 18 luglio 1944. Cfr. R. Maffei, *Le vittime dimenticate*, in *Fatti di guerra. Testimonianze. Il 5 settembre 1944 a Malocchio di Buggiano*, a cura di A. Spicciani, Buggiano, Vannini, 2008, pp. 81-2.

n. 9 4/8/44

Per Ada

Nostra radio non funziona Radio Aurora prestataci per oggi et domani. Obbligati interrompere collegamento. Date conferma lancio.

Vanni

n. 10 4/8/44

Per Bourgoin

Fate lanci n. 2 et n. 3 zona caselle F 97 395.168 Urgono Sten, Bren, mitraglie pesanti, Marling, mortai. Possibilmente ambedue lanci stessa sera B.B.C. Pietro a Laura. Segnalazione a Y 4 fuochi 30.30.30 et 100 metri. Segnali morse V. Raccomando urgenza dovendo effettuare spostamento.

Vanni

n. 11 5/8/44

Per Bourgoin

Linea Gotica Borgo [a] [M]ozzano Pizzorne Boveglio Battifolle Monte Faggetta Bastia presidiata solo postazioni mitragliatrici una ogni 100 metri. Daremo in seguito notizie più esatte. Se coadiuvati da paracadutisti progettiamo temporanea occupazione linea Gotica antistante.

Vanni

n. 12 5/8/44

Per Bourgoin

Confermiamo accordo segnalazioni lanci 2 et 3 Direzione vento data punto base lettera Z. Torniamo raccomandare urgenza. Fine telegramma n. 7 diceva da giorno 5 entrerà in vigore codice T[y]rol. Confermo da domani 6 entrerà in vigore codice T[y]rol.

Vanni

n. 13 6/8/44

Per Bourgoin

Bombardare urgentemente Abetone. Comando Kesserling Carta S. Marcello F 97 332.114. Sua villa abitazione 500 metri Est. Comando Divisione. Coperte bosco. Grande albergo ammassamento truppe punto 332.115. Ammassamento truppe punto 333.118. Punto di riferimento due piramidi lati strada.

[H]oracio

n. 14, 15, 16 16/8/44

Per Bourgoin

Evitare imminente forte rastrellamento reparto dinamite elementi cui era possibilità oc-

cultarsi temporaneamente in paese et pattuglie incaricata passare fronte et due squadre azione a Lucca. Con forze restanti evacuata zona diretti Montefiorino ove si riprese collegamento radio. Troviamoci ora zona Cimone in partenza per Tre Potenze 300 uomini armati Sten, fucili et Bren ma privi munizioni. Rimangono collegati a noi circa 1000 uomini oltre ingente numero forse 4000 sbandati Montefiorino. Altro nostro gruppo 300 uomini trovasi sopra Pescia. Dietro vostra approvazione coadiuvati eventualmente da paracadutisti effettueremmo temporanea occupazione linea Gotica Bastia Faggetta Battifolle.

Vanni

n. 17 16/8/44

Per Bourgoin

Cambiamento codice da Flora a Tirol dovuta ad interpretazione vostre telegramma n. 1 dicente "non deve essere usato codice Nada". Possiamo riprendere uso cifra Flora dateci istruzioni. Ricordiamo nostro lavoro su batterie con scarsa autonomia. Preghiamo celerità lavoro et soprattutto puntualità appuntamenti.

Vanni

n. 17 [recte 18] 16/8/44

Per Bourgoin

Tornati Tre Potenze causa forti presidi tedeschi difficoltà mantenimento posizioni. Rappresaglie continue nostre azioni. Paesi Lucchio Montefegatesi S. Anna Pelago Piandelagetti. Capitale bruciati et popolazione deportata. Impossibilità rifornimento viveri. Uomini stanchi alcuni ammalati et feriti. Attendiamo lancio munizioni Bren esplosivo 50 Marling 4 mitraglie pesanti 3 mortai 81 con goniometro urgentissimo invio 100 paia di scarpe alte americane et forte quantitativo di viveri et farina. Zona lancio ritorna Tre Potenze come operazione Carnation RPT[60] *Carnation. Segnalazioni quelle stabilite nostro n. 4 BBC. L'Orsa Maggiore RPT L'Orsa Maggiore. Date conferma Linea Gotica ultima settimana molto rafforzata.*

Vanni

n. 19 17/8/44

Per Bourgoin

Se lancio caselle non effettuate inviate anche danaro radio altre batterie chiodi stradali et mine. Tre Potenze e Fate non eseguito lancio armi caselle ove Oracio rimasto attendere. Preghiamo chiamarci giornalmente appuntamento Diteci se con Piano Flora e T[y]rol. Non abbiamo mai sentita vostra chiamata.

60 RPT significa ripeto.

n. 20 et 21 17 et 18/8/44

Per Bourgoin

Bombardate anche migliorare nostra situazione sempre più difficile obbiettivi Bagni di Lucca F 97 237.965 a 100 m. stazione deposito gelatina cassa per mine. 240.967 cantiere genieri et caserma lungo strada fabbricato grande et visibile. 241.968 accampamento compagnie minatori. 243.968 Comando. Zona alberata fra ponte et Serraglio 253.967. Chifenti F. 105.243.968. Villa con parco concentramento automezzi. 261.967 giardini pubblici deposito cannoni grosso calibro, automezzi et carburante. Zona di Villa 226.972 at Corsena 270.975 villa comandi et accantonamenti. Lungo via Bagni di Lucca Ponte Palleggio 314.997 in case et lati strada deposito munizioni et magazzini viveri, macelli. In formazione autocolonna rifornimento senso Pisa con traffico esclusivo notturno. Bagni sede 8000 tedeschi.

Vanni

n. 22 20/8/44

Per Bourgoin

Grosse truppe Bagni spostatesi zona Porrettana et Futa, et Giogo. Rimane Bagni centro rifornimento bombardate obiettivi segnalati. Tedeschi ritengono in zona improbabile vostro attacco pensano difendersi pochi uomini in buone posizioni naturali. Prevedono azioni su Porrettana et Futa. Prossimo telegramma pronto precise informazioni posizioni et n. truppe zona. Raccomando urgenza lancio.

Vanni

n. 23 20/8/44

Per Bourgoin

Presidi Tedeschi nella nostra zona. Fabbriche di Vallico Carta Massa F 96 punto 980.150. 200 uomini comandati da un sottotenente et 4 marescialli, 5 pezzi di artiglieria da montagna da 75/13. Carta S. Marcello Pistoiese F 97 Comando colonna. Fink RPT FINK. Da Barga punto F 97 L86.045 a Fornaci punto F 97 181.015 et vicinanze 300 tedeschi. A Barga dovrebbe venire un comando divisione per ora c'è solo un tenente.

[H]oracio

n. 24 21/8/44

Per Bourgoin

Da Bagni di Lucca si sono spostati verso Porretta et sono rimasti solo 250 et pochi automezzi. Circolano solo soldati di fanteria SS Artiglieri et pochi alpini. Carta S. Marcello Pistoiese F 97 Fornoli 243.959. Pian della Coreglia 195.001 autoparco circa 30 automezzi deposito benzina circa 300 fusti dicesi che devono portare cannoni da Genova.

[H]oracio

n. 25 21/8/44

Per Bourgoin

La strada da Palleggio F 97 323.997 at Bagni di Lucca ai lati strada grandi depositi munizioni coperti con alberi et foglie anche nelle case comandi et depositi. La popolazione tutta sfollata. Su questa strada dalle ore 22 alle 3 della notte passano colonne di autocarri e bestiame. Poche sono quelle che vanno verso le linee la maggior parte tornano dal fronte. Anche sulla strada che passa da Fiumalbo F 97 323.156. At Abetone et Cutigliano alle stesse ore passano colonne. In fondo a questa strada c'è ponte della Lima. Occorre bombardarlo. Punto F 97 411.020.

[H]oracio

n. 26 21/8/44

Per Bourgoin

Vanni sollecita lancio et raccomanda danaro RPT danaro RPT danaro et radio RPT radio. Mandate un pacco indirizzato ad [H]oracio contenente due pistole da battaglia buone et munizioni. Una tenda da campo, due sacchi da montagna, sapone et saponette, biancheria per tre persone, tre pile con batterie sufficienti, due bussole, molte sigarette, tre coperte, tre paia scarpe alte, carte topografiche fogli N. 85?86.87.96.97.98.104.105.106 al 50000 et al 25000. Piani dell'Abetone Bagni di Lucca Barga. Tutte contenute nel foglio 97. Questo pacco serve per Vanni, [H]oracio et T[y]rol. Raccomandasi fare lancio Tre Potenze immediatamente. Segnali terrestri V come Vittoria BBC. L'Orsa Maggiore.

Come già stabilito RPT Fare subito lancio.

[H]oracio

n. 27 21/8/44

Per Bourgoin

Causa mancanza corrente non udita BBC per lancio caselle Oracio rientrato raccomanda urgenza lancio Tre Potenze materiale richiesto. Dateci conferma. Ufficiali prigionieri esercito sudafricano riferiscono perché sia trasmesso provincia di Cuneo at Bastia et Passino Tedeschi conosce non segnale lancio et hanno catturato materiale tre lanci. Comunicate Berta Fedi ucciso da Tedeschi.

Vanni

n. 28 21/8/44

Per Bourgoin

Tedeschi Abetone lunga sosta autocolonna rifornimento carburante. Risiedono Abetone circa 1000 uomini et tre generali. Non bombardate spezzoni incendiari boschi abeti. Bascelungo F 97 338.112 et Villa Regina 357. Ponte Dogana 316.140 già bombardato ancora intatto.

Vanni

n. 29 et 30 22/8/44
Per Ada
Ripetiamo nostro telegramma n. 18 RPT 18 che voi non avete capito. [cfr. n. 18]

n. 31 22/8/44
Per Bourgoin
Punto F 105 carta Lucca 198.884 strada Lucca at Bagni incassata fra roccioni minati per interruzione. Fosse anticarro F 105 dal punto 206.927 al 213.922 et punto 195.913 at 200.911. La strada del Brennero che passa da Ponte a Moriano-Bagni-Lucca-Abetone preparate interruzioni stradali da Vinciana at Abetone mine sotto piano stradale, strada sovrastata [da] sperone di roccia minati per provocare frane. Saluti at Burgoin Bill ed amici.
[H]oracio

n. 32 24/8/44
Per Bourgoin
Opere fortificazioni Linea Gotica. Iniziano S.Lorenzo F 105 215.885 con piazzole et gallerie ramificate in roccia sia per postazioni artiglieria che rifugio uomini et magazzini. Punto 198.889 in costruzione fossa anticarro et chiusura vallata. In acqua già disposte palizzate in ferro confluenza Pedogna et Serchio. 200.911 reticolati et fortini attraverso vallata. Veri capisaldi zona fra Diecimo et Anchiano quadrilatero con angoli i punti 206.915 195.925 212.939 225.930. Ivi sbarramento in cemento armato come in tel[egramma n.]. 31.
Colli sponda sinistra Serchio forati per postazioni artiglieria et ricoveri Anchiano et Diecimo sede cantieri. Molti operai. Necessario bombardamento tutto quadrilatero fortificazioni sguarnite RPT sguarnite uomini et armamenti.
Vanni

n. 33 23/8/44
Per Bourgoin
Seguite BBC. Lulù ruppe la cecina segnalazione accese notte 22-23 zona Tre Potenze lancio non avvenuto diteci se lancio effettuato caselle o altrove per recuperare radio et danaro.
Vanni
Trasmettere famiglia notizie et saluti di Thomas Gunner 32nd Field Regt. Royal Artillery, 16 Meadway South End on England. Thomas Derment Gunner 74 Field Regt. Royal Artillery 560 Cecil Avenue England.
Vanni

[I messaggi contrassegnati dal n. 34 al n. 51 non ci sono pervenuti. Del n. 52 abbiamo soltanto le ultime due righe]

[n. 52 senza data]

[…]

conferma. [H]oracio presenzierà, ricordiamo necessità lancio Tre Potenze scarpe et munizioni Bren Lancio II riuscito bene.

Vanni

n. 53 [senza data]

Da sei giorni prendo contatto base su emergenza altre frequenze et appuntamento non riesce. Verificare frequenza Base et mie. Confermare.

Spano

n. 54

Per Ada

Agente Cecco partito oggi raggiungervi con piante linea Gotica et relazione nostro gruppo. Avvertite arrivo. Riferimento vostro 21 attendiamo munizioni Bren RPT Bren per agire. Avvertite Berta Beppe Incerpi fucilato.

Vanni

n. 55 16/9/44

Per Ada

Riferite Vostro telegramma 24 da oggi segnali accesi tutte notti come stabilito.

Vanni

n. 56 17/9/44

Avvenuto lancio notte 16 giunte solo 10 pacchi con munizioni Sten Breda Enio con RT bene Attendiamo Tre Potenze lancio armi pesanti con segnali a V RPT V come Vittoria segnali accesi tutte le notti.

Vanni

n. 57

Per Bourgoin

F 105x226.954 Lugliano batterie da campagna fra le due case at 150 metri sud Chiesa et Cappella cimitero a nord paese sezione mitraglie antiaeree. Secciglia RPT Secciglia 229.929 due grossi calibri fra paese et falda monte. F 97 234.963 letto fiume Serchio riva destra di fronte stazione Fornoli batteria obici medio calibro, tali batterie infrequenti azioni fuoco, a informazioni attendibili fonte tedesca linea Pizzorne offrirebbe resistenza eccessiva attacco violento tale linea difesa da un Battaglione Fanteria et un gruppo Artiglieria. Notti 17 et 18 Lancio non avvenuto diteci se Cecco vi ha raggiunto.

Vanni

n. 58

Per Ada

Non riusciamo sentire Base su appuntamento giornaliero alle 14 et 4,30 GMT[61] *ciò costringe usare sempre chiamata di emergenza at sparito durata autonomia batteria torno a pregarvi provvedere, confermate.*

Vanni

n. 59 [senza data]

Per Bourgoin

Riferimento vostro 28 zona indicata risulta trovasi gruppo sbandati monte Fiorino, Victor[y] darà informazioni precise impossibile at noi mantenere contatti. Lanci non avvenuti. Ad oggi ricevuti solo due lanci con Spano et Victor[y] priva armi lunga portata.

Vanni

n. 60

Per Ada 22/9/*44*

Per Ada

Mancanza materiali chiesta. Possiamo eseguire solo nelle prossime 48 ore interruzione temporanea strada Abetone Ponte Lima RPT Abetone Ponte Lima impossibilità mantenere at lungo posizione eventualmente occupate manchiamo armi da combattimento.

Vanni

n. 61 23/9/44

Per Ada

Domenica 24 settembre ore una GMT RPT una GMT saranno distrutti i ponti Palleggio RPT Palleggio F. 97 313.998 et ponte Sebastiano RPT Sebastiano F 97 395.064.

Vanni

Telegrammi in arrivo

n. 1 28/7/'44

Felicitazioni Bourgoin da Berta contentissimi sapere siete arrivati salvi per favore dateci quali zone di lancio sono sicure urgentemente necessarie informazioni militari che ci potete mandare sarà importantissime saluti a Vanni [H]oracio e altri. T[y]rol non deve usare codice

61 Indicazione standard per l'ora di Londra. Per ottenere l'ora corrispondente nella nostra penisola occorre aggiungere un'ora.

Nada.

n. 2 31/7/'44

Berta et Ada per Vanni

Ivo giunto ferito este bene assistito. Millo bene sarà paracadutato precisate punti precisi lancio giunte anche Salvatore Cereale saranno ripresi prontamente lanci conferme bisogni. Berta presente saluta incoraggia Pippo Ruggero e Vanni et rientrerà appena possibile.

n. 3 5/8/'44

Attendiamo informazioni complete su punto zona lancio comprese coordinate frase Londra e segnali terrestri dateci rapporto situazione attuale vostro Gruppo. Artignano e Pardini arrivati bene.

n. 4 5/8/'44

Faremo ogni sforzo mandare materiale confermiamo zona lancio F. 97 Caselle 465.154 segnale lettera V RPT Vittorio 5 fuochi distanti 50 metri il punto base Cella lettera RPT V indica vera direzione venti BBC Lulù ruppe la cecina RPT Lulù ruppe la cecina confermate accordo. Il vostro n. 7 mutilato preghiamo ripetere. Aspettate messaggio da Berta saluti.

n. 5 10/8/'44

Vostro n. 10 confuso specialmente segnali darci nuovamente completi dettagli lancio le Caselle RPT le Caselle. Preghiamo estrema accuratezza dateci segnali BBC ed i numeri per il punto lancio ripetere pure i segnali a T altre informazioni importanti controllate accuratamente sistemazione radio.

n. 6 12/8/'44

Per evitare confusione debbiamo avere spiegazioni delle ragioni per trasferire da Flora RPT Flora a T[y]rol RPT T[y]rol

n. 7 14/8/'44

Per Pippo Vanni Ruggero [H]oracio

Grazie per informazioni Comando Abetone. Se lancio Caselle non est più sicuro diteci nuovi punti lancio mandateci dettagliatissimi rapporti circa movimenti rifornimenti automezzi et armi dei nemici precisate numero tipo et direzione nonché ora et data movimenti, insegne

Comandi, piani tedeschi massima attenzione dateci minuziosi dettagli fortificazioni. Cercheremo lanciare a Caselle come richiesto vostro 7 Agosto fate massima attenzione con avere fuochi esattamente come spiegati nostro RPT nostro N 4 et n 5 50 metri distanza formante lettera V RPT V come Vittoria diteci quale dei due lanci può diventare pericoloso, quale est vostro armamento presente suggerire metodo più sicuro per inviarci qui documenti sequestrati ai giapponesi per Flora atmosfera estiva cattiva per trasmissione radio state più attenti grazie a voi tutti.

n. 8 19/8/'44

Aereo rifornimento sorvolato zona lancio Caselle data vostro telegramma 7 pilota riferito non vi era Comitato ricevimento spiacentissimi questo non deve ripetersi poiché non debbono andare a vuoto nessun volo deve essere perduto se Comitato ricevimento non può presenziare dovrebbe informarci prima in tempo per annullare volo et inviare materiale at altro gruppo continuate dare lunghi dettagliati rapporti ci auguriamo stiate tutti bene.

n. 9 25/8/'44

Per Vanni [H]oracio e T[y]rol
Vostre informazioni ottime 5 Armata contentissima. Confermiamo lancio Carnation RPT Carnation segnali come al n. 4 V per Vittoria 5 fuochi distanti 50 metri, segnale Londra L'Orsa Maggiore riferimento vostro n. 8. Rifornimento aereo difficile ricevimento deve essere presente diteci se avete corrente per Radio Londra. Se aeroplano disponibile invieremo quantità possibile del richiesto ringraziamo voi e quelli che vi aiutano.

n. 10 annullato

n. 11 28/8/'44

Per Vanni
Cerchiamo combinare lancio speciale Tre Potenze compresa batteria generatore et denaro RPT denaro stesso pacco generatore speriamo fare lancio sabato notte 26 et 27. Se condizioni atmosferiche non permettono lancio gruppo ricevimento deve aspettare tutte le notti seguenti finchè riesce. Segnali fuochi come in nostro n. 4 RPT n. 4 et n. 9 RPT n. 9. Zona lancio est zona Carnation latitudine 44 gradi 5 primi 50 secondi. Long[itudine]. Un grado 47 primi Ovest di Roma non RPT non ci sarà frase Londra. Dato che questo est lancio speciale andate tutti per riceverlo confermare subito tutto questo est chiaro.

n. 12 28/8/'44

Urgentissimo fermare ostacolare qualsiasi movimento truppe et veicoli tedeschi in ogni modo possibile. Queste azioni da svolgersi OVEST longitudine 4 gradi OVEST Roma et SUD del fiume Po RPT Po dateci rapporti azioni et risultati.

n. 13 28/8/'44

Abbisognano informazioni dettagliate qualsiasi movimento truppa tedesca ovunque si trovino anche movimenti minori, di grande importanza occorre forza ubicazione destinazione e provenienza.

n. 14 28/8/'44

Ada ad [H]oracio et Vanni

Eserciti nostri interessano molto movimento et cambiamenti et identità truppa nemica, punti sosta, concentramento automezzi. Fate ogni sforzo possibile mandare tali informazioni. Possibilità lancio diminuiscono causa situazione generale militare non potete contarci troppo sicuramente saluti Ada.

n. 15 30/8/'44

Nostro numero 11 RPT 11 di 25 Agosto avverte lancio speciale.

Mancato contatto quel giorno base dice contatto 26 Agosto fu interrotto prima di darvi messaggi. Apparecchio uscito notte 26 con lancio speciale pilota disse lancio riuscito ma si vede est stato ricevuto qualche altro gruppo noi profondamente dispiacenti cerchiamo fare nuovo lancio speciale avvertiamo appena possibile cerchiamo pure mandare lancio regolare ascoltate quindi BBC regolarmente diteci se avete pila e lampada per segnale morse RPT morse ad apparecchio per sicura identificazione vostra zona lancio rispondete subito informazioni vostre ottime di qualità et quantità ripetete le coordinate vostre n. 34.

n. 16 31/8/'44

Pippo et Vanni da Berta

Angiuglio Boffa giunto riferisce che Capitano Berto partito per raggiungerci si est fermato Pescia formata altra Banda dicendo che Banda Pippo est distrutta et si est proclamato Capo XI Zona noi qui riconosciamo soltanto Pippo come Capo comunicategli invitandolo porsi sotto gli ordini di Pippo prenderemo provvedimenti in caso di disobbedienza verso di lui. Berta ha raggiunta Firenze 1° settembre cercatelo subito sorella oppure Sita comunicazioni urgenti hanno interessato continuate queste informazioni di grande importanza.

n. 17 4/9/'44

Rifare vostro n. 38 punti seguenti non chiari, quale punto preciso deve fermarsi traffico punti precisi deposito at lati strada in che cosa consiste inefficacia bombardamento Abetone in quale zona si ritirano tedeschi mentre preparate messaggi cercate immaginare ogni domanda possibile et ogni equivoco cui devono rendersi conto quelli che studiano informazioni.

n. 18 4/9/'44

Speriamo lanciare at Tre Potenze Carnation notte tre settembre. Garanzia data at forse aereo comitato ricezione non mancherà. Speriamo riesce. Se non riesce mandare rapporto completo contatto prossimo.

n. 19 [mancante[62]]

n. 20 8/9/'44

Forse esercito avrà bisogno fare lancio zona ad Est della vostra. Dateci prossimo collegamento zona sicura di lancio fra Abetone et Porretta aut poco più Nord con gruppo fiducioso combattivo. Fuochi devono essere 3 fuochi linea retta ogni fuoco 75 RPT 75 metri di distanza prossimo con segnale pila in stessa linea stessa distanza in senso vento. Segnale pila est V come Vittoria. Nessuna frase Londra. State pronti et avvertita zona quando vi facciamo sapere lancio speciale est possibile.

n. 21 11/9/'44

Ripetiamo nostro 11. Urgentissimo fermare ostacolare qualsiasi movimento truppa et veicoli tedeschi in ogni modo possibile. Queste azioni da svolgersi Ovest longitudine 4 gradi Est di Roma et Sud del fiume Po RPT Po. Dateci rapporto azioni et risultati.

n. 22 [da questo momento in avanti scompare la data dei radiomessaggi in arrivo]

Risposta vostro 52. Informate gruppo in attesa Pian Cavallare d'essere pronti da stasera fino at nuovo ordine a ricevere materiale ciò deve essere fatto senza fallo. Sarà forse impossibile avvertire 48 ore prima possiamo solo lanciare quando et se aerei sono disponibili. Assicuratevi

62 Non è presente nel testo consegnato all'Istituto da Giovanni La Loggia.

precisione segnali. Detti rifornimenti sono destinati per attaccare Tedeschi attraverso passi. Se personale sarà lanciato si tratterà solo di un gruppo radio. Domandatele di spostarsi ad est verso Cavallare per essere in contatto diretto per ogni azione che potranno ordinare. Attenzione al seguito Base ha richiesto QRX RPT QRX aspetteremo risposta vostra a quanto precede et ora del QRX nostro. Auguri.

n. 23

Base trasmette su 6610 RPT 6610 ascolto voi su 651 RPT 651. Usate solo orario piano Flora. Non tentar nessun cambiamento all'infuori del cristallo Vostro 47 non chiaro. Usate alfabeto fonetico per indicare lettera.

n. 24

Per Pippo Vanni Cecco Millo [H]oracio

L'aviazione spera di fare due lanci per la notte del 15 settembre Cavallare uno dei lanci comprenderà 2 mitragliere pesanti anche due leggere 3 mortai con munizioni per Sten[63]*. Altro lancio sarà come ordinario. Ripetiamo attendete questi lanci per la notte del 15 però se qualcosa va male aspettate zona Carnation se gli aerei non trovano zona Cavallare. Ascoltate frase Londra. Proveremo lanciare pure un radio operatore.*

Fate tutto ciò che potete per aiutarli nella loro missione. Proveremo lanciare materiale sanitario appena avrete ricevuto il suddetto materiale.

Gli ordini sono questi: fermare truppe nemiche et equipaggiamenti che si ritirano verso nord. Con tutti i mezzi che voi disponete. Migliori auguri.

n. 25

Un corriere diretto Siena nome Rita arriverà vostro punto con importanti documenti. Frase d'ordine saluti da Rosa et Ada. Aiutatela nel miglior modo possibile e provvedete con guide per attraversare le linee. Se impossibile attraversare le linee dove siete ditegli di nascondere i documenti nel posto più vicino alle linee Tedesche e di aspettare l'arrivo delle truppe Alleate. I migliori saluti da Rosa et Sante che hanno raggiunto bene Siena.

Ada

n. 26

63 Celebre mitra leggero inglese fornito ai reparti partigiani dagli Alleati.

Lancio eseguito at Monte Cavallare ieri notte. Confermate. Gruppo radio lanciato anche. Riferite circa situazione attuale lanci et piani d'azione. Altra radio et rifornimenti potranno essere lanciati at Cavallare stanotte 17 settembre. Comitato ricezione deve essere pronto. La radio sarà contrassegnata Gigi. Un componente verrà per prendere la radio usando la parola d'ordine: OSONOGIMI RPT OSONOGIMI. Voi aut vostro gruppo deve rispondere: IO RAPPRESENTO PIPPO O VANNI RPT IO RAPPRESENTO PIPPO O VANNI. Dovete fare ogni sforzo per ricevere ogni contatto base se avete difficoltà spiegatele a noi et chiedete suggerimenti prima di oprare cambiamenti nella procedura altrimenti potrebbero risultare contatti irregolari.

Intervista a Giovanni La Loggia, "Vanni", realizzata da Riccardo Maffei e Maurizio Fiorillo il 19 maggio 2003 a Montecatini Terme

(Le interruzioni con i puntini sono dovute solo alla frammentarietà dell'esposizione da parte dell'intervistato).

LA LOGGIA: nella storia della Resistenza di Pistoia, in Toscana, tra tutte le operazioni emerge quella che venne chiamata [Operazione] "Carnation". [In questa operazione aveva un ruolo di rilievo l'onorevole Benedetti] perché Benedetti aveva un grossissimo prestigio presso il nostro Governo del Sud, era amico di quel Filippo Naldi che era molto, molto vicino alla monarchia e ci fu un gioco durante il quale Benedetti [Tullio, deputato nell'ultimo governo libero, n.d.r.] diede ad intendere al sud che lui aveva una formazione monarchica che controllava, invece il grosso [delle formazioni, n.d.r.] erano, erano [autonome, con la partecipazione di diverse forze politiche, compresi gli anarchici, ma certamente non c'erano troppi] monarchici. Quindi c'è stato questo gioco per cui da una parte questo ci ha giovato, perché ci ha consentito di avere rifornimenti che non avremmo avuto sicuramente né come anarchici né come comunisti, d'altra parte ci ha isolato nei confronti di tutto il resto della Resistenza perché subito dopo che io avevo preso il contatto con Tullio Benedetti e con Benedetti incontrai anche Filippo Naldi. Andai subito a Pistoia per sentire cosa ne pensavano gli altri e trovai tutto chiuso, meno la formazione di Silvano Fedi, non ne volevano assolutamente sapere e quindi io, decidemmo di andare avanti da soli; naturalmente però questo fu una grossa remora per lo sviluppo, che sarebbe stato eccezionale in provincia di Pistoia, perché gli americani ci hanno dato tutto quello che volevamo. Se vuoi guardate la serie di lanci che ha avuto Manrico Ducceschi [comandante "Pippo" della XI zona patrioti, n.d.r.], uno ogni dieci giorni, non c'è formazione che ne abbia avuto.

Maffei: superiore ad ogni altra formazione della Resistenza?

LA LOGGIA: non c'è nessuno che l'abbia avuto, non c'è nessuno, e tutto questo avendo a disposizione la trasmittente [La Loggia operava come membro dell'O.S.S. e utilizzava una trasmittente per conto dell'XI zona, n.d.r.] per marzo, marzo…due mesi, due mesi sì; poi ci appoggiavamo con, ci appoggiavamo con la radio di Vera Vassalle [partigiana, medaglia d'oro al V.M., n.d.r.] a Viareggio. Ora che c'era questo collega-

mento tra Pescia e Viareggio, e poi ultimamente con Firenze, la storia della Resistenza, nessuno ne ha mai parlato né nessuno mai mi ha detto … per esempio la storia, la storia fiorentina di *Bocci* [operatore di "*Radio Cora*" trucidato dai nazisti insieme ad altri, n.d.r.] è tutta falsata quando, quando furono presi là c'era una nostra radio trasmittente che stava lavorando, c'erano due radio trasmittenti, quella di Bocci, che era collegata con gli inglesi e la nostra, che era collegata con gli americani, e c'era un agente la dell'*O.S.S.* che, tra l'altro, che era livornese; ho dei vuoti di memoria, poi glielo dico

Maffei: non si preoccupi.

LA LOGGIA: Parenti, Renato Parenti, codice "*Palle*", fu il primo, primo agente che io…era il primo agente che io abbia incontrato e fu il primo ad avere la radio, poi io incontrai Vera il

…che poi la nostra l'avevano piazzata a Lucca e che non riuscimmo mai a far funzionare perché…e si andai io a Lucca a vedere che cosa succedeva e mi dicono… aver messo l'antenna era la traversa di via Fillungo,…il numero, una vecchia casa, secondo piano, avevano messo l'antenna interna; neanche se avessero avuto dieci volte la potenza che avevano [avrebbero potuto trasmettere, n.d.r.]. Quindi poi mi fu assegnata, la portammo a Pistoia e, al primo colpo, partì; con altri problemi, con altri problemi poi, che avevamo un radio telegrafista che era un pazzoide diventò pericoloso, tant'è che mi dissero di farlo fuori.

Io lo presi e lo accompagnai da Manrico Ducceschi e gli dissi di fucilarlo; c'era l'ordine da parte dell'*O.S.S.* e lui, invece di fucilarlo, gli diede il comando del distaccamento per cui causò… quel casino che …

.

Maffei: e questo fu nel? e si tratta di?

LA LOGGIA: si tratta di Fabbri.

Maffei: ah io non conosco questo episodio.

LA LOGGIA: di Fabbri; anche sulla figura di Manrico Ducceschi di lui è stato veramente un caso che lui abbia, sia entrato in questa, questa

Maffei: vicenda?

LA LOGGIA: vicenda, perché i miei referenti inizialmente erano Giulio Bandini, che era un tenente del genio, era di stanza a Pescia…l'8 settembre Giulio rimase là ...

Maffei: una delle prime formazioni che operarono dopo?

LA LOGGIA: non erano formazioni, c'era lui e c'era quella del colonnello Incerpi al Borgo [Borgo a Buggiano, n.d.r.] e quelli erano la, la nostra base, più Silvano Fedi a Pistoia il quale poi, a un certo punto, non ne volle più sapere; anche lui era legato a

Pistoia, se vogliamo, legato a Pistoia.

Maffei: quindi in questa zona ci furono, diciamo, due fasi di attività resistenziale; una prima nel '43 con queste due formazioni che lei ricordava e poi una fase successiva che inizia, credo, tra il febbraio e il marzo?

LA LOGGIA: si da gennaio ho incontrato… poi da gennaio .

Maffei: del 1943

LA LOGGIA: da gennaio del '44 ci sono, se non sbaglio, da gennaio del '44, si perché con l'arresto di Bandini e di Incerpi io mi trovai…allora cominciai a cercare e mi ... insomma [attivai n.d.r.]

c'è un certo "*Pippo*", c'è un certo "*Pippo*", che c'ha una formazione abbastanza aggressiva e me lo indicò me lo indicò esattamente l'ex sindaco di Pescia, Rolando Anzilotti, il quale poi mi procurò anche l'appuntamento a gennaio. A gennaio io lo trovai e quando lo vidi mi cascarono le braccia perché era Manrico Ducceschi, compagno del liceo un anno, soprannominato "*Il Lurido*"… un essere tutto particolare, strafalcione[1]; ci rimase soltanto un anno a Pistoia e poi tornò, tornò a Lucca…si faceva… Il primo suo impatto quando gli dissi, prospettai, questa collaborazione fu quella…monarchico, solito discorso che a Pistoia…nel giro di una mezza ora cambiò idea e li cominciò la sua avventura con un rapporto tra me e lui che è stato molto freddo salvo, salvo il periodo subito dopo il primo lancio.

Ma …che cosa significava quella operazione e il mio… [contributo iniziale n.d.r.] che si interrompe dopo il mio ritorno dal sud, quando riporto le disposizioni che mi avevano dato l'*O.S.S.*… quando mi sentii dire dovevamo riunire tutte le formazioni sotto un comando unico .

Maffei: quindi il piano strategico era del comando dell'*O.S.S.* di riunire … ?

LA LOGGIA: unire sulla Linea Gotica tutte le formazioni e fare in modo di avere un unico comando e poi loro ci avrebbero mandato anche una missione militare; e io mi cominciai a muovere in questo senso, intanto che Manrico Ducceschi non sapeva se avrebbe avuto il comando o non lo avrebbe avuto, quindi [avrebbe dovuto] rinunciare

1 Pur non volendo accennare alle riserve su Pippo, La Loggia tornò sulla vicenda in un secondo momento pregandomi di non pubblicare questa informazione. Avevo intenzione di intervistare nuovamente La Loggia, proprio al fine di rendere esplicite tali riserve ma la sua morte mi ha impedito di farlo. Adesso credo sia possibile indicare che esse traevano nutrimento dalla comune frequentazione ai tempi del Liceo Forteguerri di Pistoia. Non era soltanto la trascuratezza del futuro capo partigiano a restare impressa ma soprattutto la vicenda del tentato suicidio (mediante impiccagione) nei bagni del liceo, sventato grazie ai compagni e in particolare all'intervento dello stesso La Loggia. Abbiamo rivelato questo particolare soltanto a seguito della morte di La Loggia anche perché analoga testimonianza venne rilasciata – in altra occasione - da quest'ultimo al direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca Lilio Giannecchini. È un vero peccato non aver potuto registrare una testimonianza di La Loggia in tal senso.

alla sua supremazia, gli altri poi erano esitanti perché comunisti, per lo più, poi io ero senza trasmittente quindi avevo anche poca capacità contrattuale, e poi ho avuto lo scontro con Manrico Ducceschi, credo che poi ha guastato [questa cosa, n.d.r.] i nostri rapporti.

Quando io arrivo in formazione, mi rendo conto che lui ne ha mandati via i due terzi[2], a casa, perché ha saputo che…proprio fuori di se; feci dissotterrare tutto… si distribuiscono alle altre formazioni, le armi sotto terra non ci stanno.

Maffei: che immagine ci può descrivere di "*Pippo*" come capo partigiano…

LA LOGGIA: formidabile, formidabile come stratega; c'è stata quella battaglia delle Fabbriche [di Casabasciana, n.d.r.] che è stata veramente un capolavoro, e poi formidabile anche come ascendente sugli uomini, cioè lui faceva il teatrante veramente per …

Maffei: infondere coraggio?

LA LOGGIA: cercava di infondere coraggio, per farli inculcare la sua personalità, che a vederlo poi non è che avesse questa gran … [presenza scenica n.d.r.] era piuttosto piccolo.

Maffei: no, dalle foto ...

LA LOGGIA: sudicio, con la scabbia, si grattava continuamente, e poi è sempre stato un po'… è stato un po'… da tanti anni sembra che con le donne al seguito, la moglie e le due cognate, e…

Molto ... a dunque… diciamo dal grilletto facile, dal grilletto facile.

Maffei: dalla documentazione che ho avuto modo di vedere sembra che questa fantomatica XI zona sia più una costruzione che una realtà; ad esempio nel settore che è di mio interesse particolare c'è quello della Val di Nievole e di Pescia; le varie formazioni che vengono attribuite come facenti parte dell'XI zona nel 1944, diciamo nella primavera-estate del 1944, quando diventano attivi ed iniziano ad operare contro i tedeschi, in realtà erano formazioni autonome… ?

LA LOGGIA: autonome, c'era la *Pucci…*

Maffei: la "*Perini"*

LA LOGGIA: la "Perini" [e la "Pucci" n.d.r.] erano autonome, poi lui le ha inglobate nel…

2 Il documento di smobilitazione è riprodotto in appendice.

Maffei: il, il *De Poletti*?

LA LOGGIA: no, il De Poletti faceva parte del primo gruppo, De Poletti ha fatto la prima parte, la fatta tutta con Ducceschi…è dopo il lancio, dopo la divisione praticamente in due settori che De Poletti rimane nel pesciatino, ed era importante averlo nel pesciatino anche perché avevamo la sede del servizio, del servizio informazioni; per esempio avevamo informatori anche al comando tedesco, avevamo un interprete, una donna nel comando tedesco che ci passava le informazioni.

Per esempio, quando ci fu l'imboscata nella quale caddero i giapponesi, quella soffiata ci venne fuori dal …

Maffei: dall'interprete?

LA LOGGIA: dall'interprete…

Maffei: ci può dire il nome di questa [persona n.d.r.]?

LA LOGGIA: non lo so.

Maffei: non l'ha mai saputo?

LA LOGGIA: non l'ho mai saputo.

Maffei: ma il comando era il comando di Pistoia o quello di Pescia proprio; dove lavorava questa interprete?

LA LOGGIA: no, no qui a Montecatini.

Maffei: a Montecatini?

LA LOGGIA: a Montecatini, il comando era a Montecatini, è stato il maggiore Kesselring [feldmaresciallo, comandante in capo delle forze naziste in Italia, n.d.r.] è stato a Montecatini, è stato anche a Monsummano.

Maffei: per quanto riguarda la formazione del De Poletti, questo fantomatico settore sud che opera, in pratica, diciamo alle spalle della città di Pescia, nella Val di Nievole, mantenne sempre un rapporto, quindi, organico con l'XI zona, oppure ci furono dei momenti in cui la presa ...

LA LOGGIA: no, mantiene un rapporto organico fino a fine giugno, fine giugno; dunque le radio [vengono n.d.r.] catturate il 6 giugno [Radio Cora, n.d.r.] , mi pare, allora fino no fino al, fino al momento della caduta della radio che io venni qua per vedere di andare ... di raggiungere la Vera [Vassalle, n.d.r.] prendere contatto, era caduta già e c'era Ugo… anzi …mandai la visita conoscente mettere un po' di paura e c'era proprio lui…e da quel momento poi,… dal momento in cui Manrico Ducceschi decide di praticamente, di snellire la sua formazione, i contatti vengono interrotti. Ci rivediamo dopo il ritorno

dall'Emilia [dalla battaglia per la repubblica partigiana di Montefiorino, n.d.r.].

Maffei: quindi molto tardi ?
LA LOGGIA: sinceramente Ugo, però in completa indipendenza .

Maffei: quindi c'è da ipotizzare che i vari bandi, che sono allegati alla famosa relazione, emanati da "*Pippo*" a nome dell'XI zona, non abbiano avuto alcuna o diffusione o validità nella zona dell…?
LA LOGGIA: penso proprio di no.

Maffei: penso proprio di no, quindi anche l'invito, che se non sbaglio è del… tra il giugno e il settembre, questi ripetuti inviti a molestare continuamente le truppe tedesche in ritirata, a intensificare l'attività partigiana, in questo caso che sono validi per l'XI zona, è nella zona del, del comandante Ugo [De Poletti, n.d.r.].
LA LOGGIA: no, era completamente autonomo, perché non avevamo più contatti, non era possibile.

Maffei: perfetto.
LA LOGGIA: continuamente [in n.d.r.] movimento, non era possibile avere contatti.

Maffei: quindi le azioni nella Val di Nievole sono da attribuire alla responsabilità personale del comandante Ugo.
LA LOGGIA: si.

Maffei: ci può descrivere l'importanza della rete clandestina all'interno dell'XI zona, e soprattutto l'importanza che potevano avere gli informatori, magari collocati nelle posizioni strategiche, in un contesto come quello della guerra partigiana?
LA LOGGIA: ma quello è eccezionale, è la chiave della, della Resistenza, è proprio quella, avere un servizio di informazione che riesca a dare notizie militari; ha, ha mai letto i libri di Tompkins [Peter Tompkins, agente del controspionaggio americano operante a Roma, fortunato autore di libri di successo sulla Resistenza segreta in Italia, n.d.r.] .

Maffei: si, si, si .
LA LOGGIA: prenda l'ultimo.

Maffei: sono molto realistici .
LA LOGGIA: io lo conosco personalmente, anzi sono amico di Tompkins.

Maffei: e ci credo, eravate - diciamo - colleghi.

LA LOGGIA: colleghi, ha fatto cose veramente eccezionali, e noi davamo veramente un sacco di informazioni… avevamo un sistema capillare che andava da Monsummano, da Pistoia me li dava Silvano Fedi, e poi c'era tutta una rete che prendeva tutta la Lucchesia e tutto il Pistoiese.

Maffei: diciamo in pratica che dalla Lucchesia al Pistoiese esisteva una rete, diciamo, di informatori capillare e vasta.

LA LOGGIA: si ma che erano preti, erano proprio capillare, ma non di gente organicamente inquadrata, gente che ci dava le informazioni, ci diceva guarda che Kesselring si è spostato nella tal zona .

Maffei: infatti, se non sbaglio, c'è un episodio in cui il comando di Kesselring viene attaccato il giorno dopo che è appena arrivato il feldmaresciallo, quindi [è, n.d.r.] la notizia lampante di un informazione diretta tra i partigiani.

LA LOGGIA: ma poi, siccome volevamo non essere presi per il bavero dagli americani, subito dopo aver preso il primo contatto, volemmo fare una prova; vediamo un obbiettivo che possiamo controllare e poi controllammo se bombardavano davvero. Li segnalammo, gli segnalammo il … la sopra elevata della ferrovia che c'è tra Pescia e Chiesina Uzzanese ... c'è: dopo tre giorni precisi …

Maffei: venne bombardata, lei ha mai saputo, veniamo proprio nella zona della della Valdinievole in particolare di Pescia, se sono esistiti realmente dei contatti tra monsignor Simonetti e formazioni partigiane, o con referenti che potevano parlare a nome di partigiani, questo non ha ... ?

LA LOGGIA: no, non credo lo escludo però

Maffei: può darci una sua ...

LA LOGGIA: molti preti, molti preti erano, parroci erano vicini a noi, molto.

Maffei: quindi ipotizzando un rapporto, diciamo, indiretto, molto indiretto?

LA LOGGIA no, no non credo a quel livello.

Maffei: perché la tesi gliela proponiamo perché è stata sostenuta, è stato anche identificato il parroco che avrebbe avuto rapporti sia con monsignor Simonetti, con visite praticamente settimanali a Pescia e, dall'altra parte, con formazioni della montagna pistoiese; però è una fonte indiretta, non esiste nessun documento, quindi volevo sue notizie su questo aspetto particolare?

LA LOGGIA: se non l'ha trovato *Rosi* [*Carlo Gabrielli Rosi*, storico e proprietario di un grosso archivio sulla Resistenza lucchese, n.d.r.] che era tutto lanciato per cercare …

Maffei: non credo, al massimo ha trovato la fantomatica trasmittente dalla Certosa di Farneta…

LA LOGGIA: che balla quella! .

Maffei: senza codice tutta…è difficile comunicare con l'O.S.S.… Ci può dare una sua descrizione sulla base della sua esperienza personale, di come appariva a un agente che collaborava con il servizio di informazione americano lo schieramento tedesco e il carattere dell'occupazione militare tedesca tra Pistoia e Lucca ?

LA LOGGIA: non ho capito bene la domanda, come …

Maffei: come le sembrava il sistema di occupazione tedesco: capillare, funzionale, o c'erano vaste zone che venivano lasciate in pratica a … ?

LA LOGGIA: bè, la Linea Gotica non è che fosse poi così, così… come dicevano almeno allora fino, fino all'ottobre per lo meno nella montagna qua in giù, verso Bagni di Lucca di più … ma nella nostra zona non c'era, non era molto guarnita, e poi ci stavano lavorando e noi passavamo lì… davanti e indietro, anche a piedi, passando su dalla montagna non c'è una gran distanza a piedi, a piedi da Pescia a arrivare a Casabasciana.

Maffei: no ,obbiettivamente no, quindi lei …?

LA LOGGIA: quella zona là si passava tranquillamente fino all'ottobre.

Maffei: quindi tutto il periodo in cui praticamente avvennero gran parte degli episodi cruenti nella zona di Pescia, tra il luglio l'agosto e i primi di settembre, al momento del passaggio del fronte voi come vedevate il …?

LA LOGGIA: io non ne sapevo niente allora.

Maffei: lei non ne sapeva niente?

LA LOGGIA: io non ne sapevo niente degli eccidi, io li ho saputi dopo.

Maffei: soltanto dopo la liberazione?

LA LOGGIA: dopo la liberazione.

Maffei: neanche il servizio informazioni, per quello che lei può, può sapere non …

LA LOGGIA: non ci davano notizie di queste cose .

Maffei: a voi, non davano [informazioni, n.d.r.]?
LA LOGGIA: ricevevano informazioni, non ne davano.

Maffei: loro sapevano che voi non … ?
LA LOGGIA: si, potevamo chiedere di una persona, per esempio che avevamo mandata oltre le linee, se era arrivato; quello si, ci davano risposta, ma su fatti bellici non ci davano ... né noi lo chiedevamo né loro ci davano informazioni.

Fiorillo: posso fare una domanda io?
Maffei: prego, prego.
Fiorillo: all'epoca, ossia durante la guerra, che conoscenze avevate voi delle di altre missioni dell'O.S.S. o anche di altre, degli inglesi, in zone limitrofe; cioè voi, a parte i viareggini di cui abbiamo già parlato? e di Vera Vassalle voi conoscevate altre radio, altri esempi…?
LA LOGGIA: si io sapevo della ... di Bocci a Firenze, lo sapevo, e poi sapevo che c'era "*Coniglio*" a Roma, poi a Firenze c'era "*Vismara*" che era, faceva il coordinatore, prima dei vari eventi, poi basta .

Fiorillo: quindi la vostra rete era diciamo Viareggio e Firenze?
LA LOGGIA: *Pistoia, Firenze.*

Fiorillo: Pistoia, Firenze ?.
LA LOGGIA: Pistoia e Firenze che erano fra loro, soltanto per poche settimane, cioè rapporti c'erano, stati ma piuttosto saltuari con, con Firenze, col Partito d'Azione, perché la radio, la radio di Bocci, come si chiamava, bà poi mi verrà a mente [Radio Cora, n.d.r.], era abilitata a dare informazioni, non era abilitata a organizzare lanci per cui poi il Partito d'Azione si rivolgeva a noi.

Maffei: e voi comunicavate?
LA LOGGIA: e noi dicevamo fate un lancio, però c'era una certa diffidenza, non è che era così facile ottenere lanci fuori della nostra zona, perché loro non volevano mandare armi ai comunisti, comunque uno siamo riusciti a farglielo avere, mi pare nella … i primi di giugno, mi pare…lo scrive anche Ragghianti nella sua relazione; poi un altro, un altro riuscii ad averlo, ad averlo non da Vera [Vassalle, n.d.r.], da quell'altro che operava … ecco si, c'era anche questi contatti, ma anche lui era inglese, come si chiamava, da Azzari, Azzari fece avere anche un lancio a Firenze.

Fiorillo: voi lo conoscevate, all'epoca, Azzari o lo avete conosciuto…?

LA LOGGIA: lo sapevamo, sapevamo che c'era, però io non l'ho mai incontrato; io ho incontrato diverse volte la Vassalle.

Fiorillo: no perché io ho intervistato Azzari e lui racconta, anche se le … non so a memoria dopo tanti anni, racconta di essere stato richiesto da Firenze urgentemente, una volta perché c'era da verificare se una radio telegrafista arrivato era effettivamente un radio telegrafista alleato, perché non era riuscito a fare azionare la radio; allora erano sorti dei dubbi sul suo operato.

LA LOGGIA: a Firenze sono sorti dubbi su tutti [La Loggia ha sempre creduto all'ipotesi di un tradimento interno alla stazione Radio Cora, n.d.r.].

Fiorillo: e allora l'avevano chiamato ?

LA LOGGIA: ma io invece ho dei tanti dubbi su Campolmi.

Maffei: in ogni zona voi avevate un rapporto, da quello che lei ci sta dicendo, veramente privilegiato che nessun altro gruppo di resistenti aveva con ...

LA LOGGIA: diciamo non noi, Benedetti l'aveva, e poi attraverso di lui, attraverso Benedetti noi, perché a un certo momento Benedetti se ne va e lascia me a dirigere le operazioni ; maggio, luglio, [o meglio in, n.d.r.] aprile.

Maffei: quindi l'aprile del 1944 ?

LA LOGGIA: nell'aprile Benedetti è ricercato, c'è una taglia sulla sua testa, e se ne va, se ne va a Roma e, andando, lascia tutto in mano a me; questo rapporto privilegiato continua perché per loro era sempre Benedetti, anche se stava a Roma, fino a che poi io non vado [a Roma, n.d.r.].

Allora quando prendo il contatto diretto, allora le cose ... però intendiamoci, quando io vado ero a Pozzuoli ... era dunque subito dopo la presa di Roma; quando è stata liberata, il 4 io il 6 [giugno 1944, n.d.r.], ero a Pozzuoli; loro pensavano, loro pensavano di chiudere la partita, di chiudere la partita prima dell'inverno, cioè loro pensavano di superare la Linea Gotica prima dell'inverno, e di fatti la missione che mi danno è att[raversare il fronte, n.d.r.] …

Maffei: quella di organizzare ?

LA LOGGIA: cambiano idea, cambiano idea immediatamente dopo, cioè dopo la sbarco in Normandia; allora loro rallentano, tolgono due divisioni dall'Italia le trasferiscono in Normandia e pensano di tenere impegnate le divisioni in Italia per alleggerire la situazione in Francia.

Maffei: in *Normandia* ?

LA LOGGIA: certo, in Normandia, e quindi noi ci trovammo fregati.

Maffei: nonostante il sostegno e le promesse e gli inviti anche, oltretutto, ad essere sempre più attivi e molestare continuamente i tedeschi, questo momento voi come l'avete vissuto?

LA LOGGIA: male.

Maffei: essendo dall'altra parte .

LA LOGGIA: male, poi io ti ho detto ero senza radio; per fortuna riuscii a recuperarne una a Monte, a Monte Fiorino [zona libera e repubblica partigiana in provincia di Modena, n.d.r.] e a riprendere i contatti; ma anche a contatti presi a, anche contatti presi, i lanci non furono più così frequenti come erano una volta.

Maffei: quindi una volta tramontata la prospettiva strategica della corsa [alla Linea Gotica, n.d.r.] ...

LA LOGGIA: rallentarono.

Maffei: e da quel momento la vostra funzione agli occhi degli alleati diventò sempre più secondaria

LA LOGGIA: secondaria.

Maffei: questo spiegherebbe poi anche la trasformazione [di un gruppo dei partigiani, n.d.r.] dell'XI zona in un battaglione aggregato, al famoso V corpo, una forma di sussidiarietà, diciamo, verso le truppe anglo-americane e quindi la strategia, ormai decisa si può dire che con il giugno 1944, grosso modo, finisce l'interesse per una ...

LA LOGGIA: il gioco finisce più tardi, diciamo con il ... si, luglio del 1944.

Maffei: col luglio 1944 ?

LA LOGGIA: che giugno è…

Fiorillo: luglio… lo sfondamento in *Normandia* e poi ormai sanno che ...

Maffei: ai primi di agosto c'è lo sfondamento, il 3 agosto in Normandia c'è il cambio della III armata, arriva Patton dall'Inghilterra e fa lo sfondamento grazie all'appoggio della …

Fiorillo: dalla Provenza che devono fare…

Maffei: si, si perfetto.

LA LOGGIA: io ti voglio dare un altro indirizzo, il vice presidente dell'Istituto storico di *Pistoia* che sulle vicende pesciatine di quel periodo ha già fatto uno studio,

puoi dargli una telefonata, vado a prendere [il numero, n.d.r.].

Maffei: ti ringrazio.

Fiorillo: una domanda un po' complicata… dal fatto di avere una mozione e quindi la possibilità di avere l'altra

LA LOGGIA: certo Manrico Ducceschi riesce ad organizzare quella formazione perché… sarebbe rimasta una delle solite formanzioncine come c'erano, c'erano 20 o 30 non so qua intorno.

Maffei: … ho visto [le carte sulla formazione di, n.d.r.] Bandini, nel massimo [momento, n.d.r.] della sua potenza, aveva una ventina di italiani e 27 ex prigionieri di guerra inglesi e americani e alcuni piloti di un B-17 precipitato.

LA LOGGIA: si ma Manrico Ducceschi fino a, fino a gennaio [1944, n.d.r.], quanti [ne, n.d.r.] aveva, sette, otto persone o dieci, mica… niente di eccezionale .

Maffei: una, una domanda su Ducceschi, è confermato che gran parte del febbraio del 1944 Ducceschi lo passò effettivamente a Pescia, quando cadde malato e …?

LA LOGGIA: si.

Maffei: …fu protetto quindi da un, diciamo che Pescia aveva una buona rete clandestina di [*informatori,* n.d.r.] …

LA LOGGIA: bè allora non si, noi avevamo infiltrato anche uno nella Guardia Nazionale Repubblicana, l'avevamo forzato a iscriversi,… per cui sa.

Maffei: una strategia comune anche ad alcuni della, della [formazione, n.d.r.] Bandini; al momento dello sfaldamento della formazione si inseriscono nelle istituzioni fasciste per sfuggire agli ordini di cattura e ai rastrellamenti.

[Sono stati raggruppati alcuni interventi, intervista sbobinata il 5 dicembre 2009 da Fabio Giannelli, n.d.r.]

Riproduciamo il testo di un intervento di La Loggia in relazione alla leggenda su padre Costa collaboratore dei servizi di informazione americani. Questa lettera, inviata dallo stesso La Loggia e pubblicata in appendice al volume di Alfredo Andreini, La verità rende liberi. Lettera contestativi all'autore del libro "La tragedia della certosa di Farneta", *Lucca, S. Marco Litotipo Editore, 1998, pp. 114-21, contiene importanti precisazioni sulle attività di La Loggia durante la resistenza. Per tale ragione è stato deciso di ripubblicarla in questa sede.*

Certosa di Farneta e l'eccidio del settembre 1944.

Dopo l'8 settembre 1943, la fuga del Re e del governo, la dissoluzione dell'esercito, anche i certosini di Farneta si adoperarono per dare aiuto e ospitalità a quanti cercavano rifugio e protezione. Probabilmente fu allora commessa qualche imprudenza sia da parte dei frati sia dai loro ospiti. Forse il continuo viavai intorno al convento finì con l'insospettire i tedeschi che, la notte fra il 2 e il 3 settembre 1944, fecero occupare la Certosa da un reparto di SS. Furono arrestati 40 certosini e molti dei loro ospiti. Nei giorni seguenti furono fucilati 12 monaci e 13 civili e furono deportati 10 monaci e 14 laici. Fra i certosini fucilati c'era il padre procuratore Gabriele Maria Costa che si era particolarmente distinto nell'opera di soccorso, ed alla cui memoria venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Questa versione dell'eccidio della Certosa avevo sempre conosciuto fino a quando mi è capitato di leggere la ricostruzione di quelle tragiche giornate prospettata da Don Lenzo Lenzi nel volume pubblicato nel 1994 da Maria Pacini, Fazzi Editore.

Il Lenzi nel suo scritto, sicuramente in piena buona fede, si propone di dimostrare che Padre Costa, non solo si era dedicato all'opera di protezione, asilo e assistenza dei rifugiati, ma avrebbe creato all'interno della Certosa, una struttura, dotata di radiotrasmittente per raccogliere notizie militari da trasmettere al servizio segreto americano, sia direttamente, sia tramite il comando dell'XI^ Zona Patrioti di Manrico Ducceschi.

A sostegno della sua tesi, Don Lenzi si avvale di tre elementi di prova:

I° Il saggio di Carlo Gabrielli Rosi "Padre Gabriele Maria Costa. Profili di patrioti nella provincia di Lucca.

II° Il ritrovamento all'interno della Certosa, dopo l'incursione tedesca, di un'antenna radio.

III° La relazione per la proposta di Medaglia d'Oro al V.M. (alla memoria) a firma di Manrico Ducceschi (Pippo) a favore del patriota padre Don Antonio Gabriele Costa.

Premetto di aver conosciuto Manrico Ducceschi fin dal 1938 quando eravamo compagni di scuola al Liceo Forteguerri di Pistoia, di essere stato durante la resistenza agente dell'O.S.S. (Office of Strategic Service[s]) della V^ armata U.S.A., di aver fatto parte della "Missione Berta" e aver partecipato all'operazione "Carnation" che si occupò

di assistere e rifornire con avio lanci la formazione di Manrico Ducceschi di cui conosco storia e vicende avendo con lui collaborato dal marzo all'ottobre del 1944.

Passo quindi all'analisi dei tre elementi di prova per contestarne attendibilità e validità.

I° Saggio di Gabrielli Rosi

Secondo il Rosi nell'ottobre 1943 Padre Costa incontrò Manrico Ducceschi nella sagrestia di Santa Maria Nera, alla presenza di Don Silvio Giurlani e in quell'occasione entrò a far parte del servizio informazioni dell'XI^ Zona. "Pippo" gli consegnò una radiotrasmittente che Don Costa nascose in Certosa a disposizione dei marconisti dell'XI^ Zona che la usarono per i loro contatti con gli alleati fino al maggio 1944. Io non escludo che quell'incontro possa essere avvenuto anche se Pippo nella sua relazione (vedi "Il Movimento di Liberazione in Italia – Rassegna di Studi e Documenti n° 44/45 – Attività militare del gruppo comando dal 16/9/43 al 16/1/44") non fa cenno dell'incontro a Santa Maria Nera mentre ricorda che «[...] *stringe relazioni con i parroci di Calamecca Crespole e Pontito*». Contesto però tutto il resto. In quel periodo, fino al gennaio 1944, "*Pippo*" guidava una piccola formazione, quindici uomini, male armata e peggio equipaggiata, non sapeva neppure dell'esistenza dell'O.S.S., non aveva a disposizione né trasmittenti né operatori. Queste sono fantasie di Gabrielli Rosi. Infatti, le prime due trasmittenti dell'O.S.S. per la Toscana arrivarono a Pescia per la missione "Berta" e "Rosa", solo nel gennaio 1944. E della possibilità di ottenere rifornimenti dagli alleati "Pippo" viene messo al corrente solo a metà febbraio. Scrive, infatti, nella già citata relazione: «[...] *8-28 febbraio 1944. Il patriota Ducceschi, caduto gravemente malato in Pescia, trova ricovero presso i collaboratori Bartolozzi Domenico e Domenico Giometti. Prende contatto con il patriota La Loggia Giovanni da Pistoia e, suo tramite, con i patrioti Capocchi Ivo, Severi Ruggero e Anzi lotti Rolando, facenti tutti parte, alle dipendenze di tale Ing. Benedetti Tullio, di un servizio segreto di informazioni militari americano. Tale servizio che viene svolto per mezzo di un apparecchio radiotrasmittente e ricevente con operatore certo Fabbri Alberto di Siena che passa sotto lo pseudonimo di "Barba", ha il compito di convogliare e inoltrare al comando dell'O.S.S. della V^ Armata Americana informazioni di carattere militare, nonché creare collegamenti con bande partigiane e provvedere a mezzo di avio lanci ai loro rifornimenti, specialmente in armi, munizioni e equipaggiamenti*".

I risultati dell'incontro e dell'accordo raggiunto si vedranno dopo poche settimane. Scrive infatti "Pippo": «[...] *27 marzo – Viene paracadutato nella nottata l'avio rifornimento con la parola d'ordine "Berta fila" contenente un forte quantitativo di sten, munizioni di sten, gelatina esplosiva e vestiario. Giunge con lo stesso lancio l'agente Santa destinato al funzionamento di un apparecchio R.T. nelle vicinanze di Viareggio facente parte della missione Vera*».

"Pippo" non ricorda l'arrivo con lo stesso lancio di un pacco contenente due milioni di lire, somma di tutto riguardo a quei tempi, destinata alla missione "Berta". Con questo primo lancio ha inizio la metamorfosi che trasformerà in breve tempo quel

piccolo gruppo di uomini in una delle più importanti e agguerrite formazioni della Toscana. Ho citato questi particolari per mettere in evidenza che il Ducceschi era informato delle sue missioni O.S.S. operanti fra le province di Firenze, Pistoia, Lucca, ne conosceva all'incirca l'ubicazione e i nomi degli agenti e ne aveva scritto mentre non aveva mai neppure accennato alla Certosa di Farneta. Fra le fantasticherie di Gabrielli Rosi una sola verità: l'interruzione delle trasmissioni a metà maggio. Ma non è un episodio che riguarda Farneta. In seguito al mio arresto avvenuto il I° maggio a Pescia la trasmittente in nostra dotazione, "Radio Nada", fu per prudenza spostata a Firenze con un'interruzione della trasmissione per circa tre settimane.

II° Ritrovamento dell'antenna radio in Certosa, scrive Don Lenzi:

«[...] *Una cosa si può comunque affermare con certezza. In Certosa c'era una radiotrasmittente. Infatti Don Silvano Tomei, quando arrivò alla Certosa, ormai saccheggiata e abbandonata dai tedeschi e totalmente svuotata di ogni bene asportabile dagli italiani, trovò una grande antenna radio, costituita da un lungo filo elettrico, montata sopra una delle stanze situata sopra l'ufficio della sottoprocura*».

L'esistenza di un'antenna conferma quella di una radiotrasmittente. Abbiamo poi una testimonianza ancora più chiara. Fra Guido Perciò, altro certosino superstite, ha scritto che fra gli uomini che si erano rifugiati in certosa c'erano anche diversi giovani, partigiani o militari che non potevano tornare a casa perché erano della bassa Italia. Questi erano in genere universitari…

Il procuratore, continua fra Guido: «[...] *era con i plebei al giardino o coi caporioni (studenti) alla radio trasmittente istallata nella cella del P. Sottoprocuratore. E' l'affermazione esplicita dell'esistenza della trasmittente*».

Queste le mie obiezioni. Le radiotrasmittenti in dotazione all'O.S.S. erano di piccole dimension[i] e di scarsa potenza per essere facilmente spostabili senza dare nell'occhio. Per riuscire a collegarsi con Caserta, sede del quartier generale dove era istallato il servizio d'ascolto, era indispensabile allacciarsi ad un'antenna esterna. Nel caso della Certosa l'antenna avrebbe dovuto essere piazzata sul tetto. Era invece stata piazzata sopra una delle stanze più alte cioè all'interno, come si faceva a quei tempi nelle abitazioni per radio riceventi.

C'erano inoltre delle regole cui l'operatore doveva assolutamente attenersi per evitare di essere intercettato, localizzato e quindi scoperto dai radiogoniometri del controspionaggio tedesco. Non bisogna trasmettere per più giorni consecutivi dallo stesso posto, ma spostare continuamente la trasmittente da una località all'altra. Le trasmissioni dovevano essere molto brevi. Eccezionalmente in caso di un testo lungo, ma particolarmente urgente doveva essere cambiata la frequenza nel corso della trasmissione. Nessuna di queste norme era stata rispettata a Farneta: l'antenna era all'interno di una stanza, la trasmittente non si sarebbe mai spostata d[a]lla Certosa, non esisteva nell'organico dell'O.S.S. in Toscana un R.T. assegnato a Farneta. Infine, se davvero una

trasmittente in Certosa ci fosse stata non sarebbe certamente sfuggita alla perquisizione che le SS non avevano certamente mancato di fare.

E' probabile invece che all'antenna fosse collegata una radioricevente portata da qualcuno degli studenti e che il gruppo andasse tutti i giorni assieme al Procuratore ad ascoltare il notiziario soprattutto di Radio Londra, per avere notizie sulle vicende belliche.

III° Relazione per la proposta di Medaglia d'Oro al V.M. a firma di Manrico Ducceschi, a favore di Don Antonio Gabriele Costa.

Scrive Don Lenzi: «[...] *La mancanza di fonti scritte rende molto difficile sia convalidare che smentire tale motivazione anche se qualche particolare la farebbe ritenere leggermente ingrandita*».

Ma la fonte scritta esiste ed è un documento ufficiale, la già citata relazione presentata dal Ducceschi, documenti che il Rosi e Don Lenzi sembrano non conoscere e il Ducceschi, nello stendere la proposta per la concessione della medaglia, sembra aver dimenticato. Ma esaminiamo i punti contestati della proposta. Scrive "Pippo": «[...] *Padre Costa seppe coordinare e dirigere una vastissima rete di uno dei servizi più importanti di informazioni militare italiani per il quale si alternarono ben otto missioni dell'O.S.S. americano per l'inoltro via radio del materiale raccolto… in taluni momenti ben tre apparecchi radiotrasmittenti non giungono a trasmettere tempestivamente il materiale che proviene dal monastero di Farneta… Stesura infine di un particolareggiato piano di operazioni per una progettata occupazione di un largo settore della Linea Gotica alla metà dell'agosto dello stesso anno*». Preciso che in Toscana operarono due soli trasmittenti: "Radio Nada" per la missione "Berta" e radio "Livorno-Rosa" per la missione "Rosa". Le due radio per motivi tecnici e vari contrattempi non funzionarono mai contemporaneamente e, scoperte dal controspionaggio tedesco, cessarono definitivamente le trasmissioni rispettivamente il 7 giugno e il 2 luglio. E' quindi falsa la notizia delle otto missioni O.S.S. che si alternarono per trasmettere le notizie provenienti da Farneta. Falso pure il particolare dei tre apparecchi radio che non riuscivano a trasmettere tutto il materiale fornito. Lo riconosce anche il Lenzi scrivendo:

«[...] *Ma come poteva Padre Costa da solo trasmettere una massa tale di informazioni?*» Per contestare l'ultimo punto torno alle mie vicende. Uscito di prigione a metà maggio, vengo convocato dal capitano Andrè Bourgoin, di stanza a Pozzuoli ove giungo subito dopo la liberazione di Roma, il 6 giugno. Bourgoin mi affida il comando di una missione: era mio compito organizzare le [formazioni] operanti lungo il tratto appenninico a ridosso della Linea Gotica fra l'Abetone e la Val di Lima raggruppandole sotto un unico comando per essere in grado di agire secondo le esigenze tattiche che di volta in volta segnalate dall'O.S.S. (Si tratta del piano elaborato da Padre Costa?) Ma diamo ancora la parola a "Pippo":

«[...] *16 giugno 1944 – Giungono informazioni sulla cattura da parte dei tedeschi dell'ap-*

parecchio RT "Radio Livorno" distaccato a Firenze e dell'apparecchio RT "Radio Nada" distaccato a Viareggio. Risultano così soppressi completamente i collegamenti con il comando O.S.S. della V^ Armata americana». E le altre sei missioni dell'O.S.S.? E la trasmittente istallata alla Certosa? Il tredici giugno viene lanciato il primo gruppo della missione con l'agente "Horacio", il R.T. "Tyron", la radio e attrezzature connesse, (ma la radio andrà perduta nel lancio). Io li seguo alcuni giorni dopo. Scrive "Pippo":

«[...] *20 giugno1944 – Giunge in località La Scaffa di Ospitale (Modena), paracadutato in detta zona per errore di lancio, il patriota La Loggia Giovanni. Il La Loggia reca al nostro comando dettagliate disposizioni per la costituzione su tutto il crinale appenninico di una linea di resistenza alle spalle della Linea Gotica tedesca*».

Al comando di "Pippo" trovo una situazione difficile. Dopo il lungo scontro in Val di Lima, alle fabbriche di Casabasciana, le munizioni sono quasi esaurite, i collegamenti con l'O.S.S. sono interrotti, la mia trasmittente è stata perduta nel lancio. Come prima misura vengono inviate tre pattuglie oltre il fronte per informare il comando O.S.S. della situazione. I collegamenti saranno riallacciati il 27 luglio con una delle nostre radio rintracciata e recuperata a Montefiorino, radio "Flora". Vengono così riprese le trasmissioni ed i rifornimenti che proseguiranno senza ulteriori intralci fino agli ultimi giorni di settembre.

Concludo nella convinzione di aver esaurientemente provato sia con la mia testimonianza che con la rilettura della relazione sulla attività militare dell'XI^ Zona, scritta da Manrico Ducceschi, che ci troviamo di fronte ad uno sconcertante falso storico, ne sono convinti anche altri. Cito Astorre Baglioni, Don Guido Staderini e Don Silvio Niccolai il quale sostiene che: «[...] *le motivazioni con cui era stata chiesta la Medaglia d'Oro trasmissioni radio, ricovero di partigiani feriti o malati, interrogatorio con rifiuto di dare notizie sui partigiani, erano le prime due inventate, la terza non provata*».

Della stessa opinione è Don Giulio Sederini che ha dichiarato di non sapere niente di questo e di non credere che Padre Costa, uomo di preghiera e di silenzio, potesse dedicarsi a tali attività.

Un falso storico originato dalla relazione per la concessione di Medaglia d'Oro al Valor Militare, basata su episodi falsi e inventati alimentato e ampliato poi da scritti di Gabrielli [Rosi] con altri falsi particolari e infine dalla ricostruzione di Don Lenzo Lenzi che segue le orme dei suoi due predecessori. Peccato. Peccato che nella polemica che ne è seguita venga coinvolta la nobile figura di Padre Costa che la Medaglia d'Oro ha pienamente meritato non per le sue presunte attività spionistiche, ma per l'aiuto dato ai perseguitati, mettendo a rischio la vita sua e dei confratelli come più si conviene ad un frate certosino.

20 giugno 1997

A sostegno della versione fornita da La Loggia presentiamo sia il testo contenente la proposta di medaglia d'oro al Valor Militare presentata nel secondo dopoguerra da "Pippo" a favore di padre Costa, che deve essere a questo punto considerarsi un falso storico (almeno nella parte relativa alle trasmissioni radio e al rapporto organico tra i frati della Certosa di Farneta e l'O.S.S.) e la lettera di un veterano dell'O.S.S. statunitense che conferma la versione dei fatti di La Loggia. Entrambi i documenti sono conservati presso l'archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca.

ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

COMANDO XI ZONA

Relazione per la proposta di concessione di Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria a favore del patriota:

PADRE DON ANTONIO GABRIELE MARIA COSTA

di Angelo e di Dosi Annunziata nato a Massalombarda (Ravenna) il 1904.
Monaco Professo dell'Ordine Certosino.

.....

Monaco dell'Ordine Certosino, nonostante le severissime regole del suo ordine, si arruolava, col consenso dei superiori, fin dagli inizi, nel Servizio delle Informazioni dell'XI Zona Militare Patrioti. Uomo dotato, oltrechè di grandissimo ingegno e saggezza, anche di un grande cuore palpitante di amor di patria seppe, con acume, abilità e capacità meravigliosa coordinare e dirigere una vastissima rete di uno dei servizi più importanti di informazioni militari italiani per il quale si alternarono ben otto missioni dell'Office Strategic Service Americano per l'inoltro, via radio, del materiale raccolto.

L'ingente materiale che giornalmente perveniva a quest'uomo straordinario veniva nella santità claustrale della sua cella esaminato, vagliato, confrontato e, quindi, inoltrato alle basi di trasmissione.

Particolare di grande valore è da porre in rilievo la cura costante nell'impostare le notizie da trasmettersi in forma tale da evitare al massimo danni verso le popolazioni inermi e causare la maggiore offesa al nemico/

Nessun movimento del nemico nelle regioni della Toscana, Liguria, Emilia, anche se contenuto entro i limiti più stretti della segretezza militare giungeva a verificarsi senza che Padre don Costa non ne fosse tempestivamente informato anche nei minimi particolari.

I risultati che questo umile monaco certosino seppe rendere alla causa del Movimento Patriottico Italiano e degli Eserciti Alleati ha dell'incredibile. In taluni momenti ben tre apparecchi radio trasmittenti non giungono a trasmettere tempestivamente il materiale che perviene dal Monastero di Farneta.

Per mesi i tedeschi si accaniscono alla ricerca di questo centro di informazioni che così gravi danni ha loro inferto sia con le operazioni militari dell'XI Zona, sia con le misure alleate.

E' da segnalarsi a risultato delle informazioni pervenute dal centro di Farneta la cattura dei documenti contenenti le condizioni giapponesi al patto navale del Tripartito; l'impostazione dei combattimenti condotti dal Gruppo "Comando" dell'XI Zona alla metà del giugno 1944 nella bassa Valle della Lima; l'attuazione quasi al completo del piano di operazioni per la smobilitazione dei cantieri Todt, smantellamento della Linea Gotica per un tratto di fronte di oltre 60 km, attuato dal giugno al luglio 1944; la possibilità di sganciamento tempestivo delle forze del Gruppo "Comando da un vas-

ARCHIVIO ISTORICO LUCCA
SPUDERATE MENZOGNE -NESSUNA RADIO ESISTEVA NELLA CERTOSA . Solo amore e carità venivano elargite da questi pii Monaci . Lo scritto infamia i Monaci

accerchiamento tedesco alla metà del luglio 1944. Stesura, infine, di un particolareggiato piano di operazioni per una progettata occupazione di un largo settore della Linea Gotica alla metà dell'agosto 1944 dello stesso anno.

L'accentuarsi della ritirata tedesca, oltrechè portare l'eroico monaco ad accrescere oltre ogni misura di prudenza la sua attività incessante, lo condusse per il suo animo generoso ed impulsivo anche ad infrangere dinanzi ai vincoli sociali più elementari calpestati dall'invasore, l'assoluta segregazione dell'Eremo, aprendo le porte a tutti gli oppressi ed a tutti i braccati dalla furia nemica.

Patrioti feriti e malati, perseguitati politici, rastrellati fuggiaschi e tutti coloro che nella violenza tecesca sentivano l'orrore di ogni forma sovvertitrice delle civiltà umane trovarono per opera di questo frate patriota asilo e comprensione entro le mura del Monastero di Farneta.

Lo spionaggio tedesco ebbe allora buon giuoco.
La notte del 2 settembre 1944 a "Mattutino", truppe della SS. germanica guidati da un agente della "Gestapo", che da qualche tempo, spergiuro di fronte a Dio ed agli uomini, cercava di cattivarsi l'amicizia del Monaco, invadevano di sopresa e con inganno l'edificio della Certosa, profanavano i luoghi della clausura, piombavano sugli inermi trascinandoli al patibolo.

Don Antonio Gabriele Maria Costa venne allora sottoposto a stretti ed estenuanti interrogatori fino alla tortura, ma la sua bocca non ebbe altre parole che la professione della propria fede e della propria responsabilità e l'innocenza dei confratelli rifiutando virilmente, da soldato di Cristo e della Patria, di fare qualsiasi anche minima dichiarazione salvando con il suo silenzio non solo l'intera organizzazione alle sue dipendenze ed il movimento patriottico della Zona, ma anche la realizzazione di piani militar alleati di grande importanza.

Pertanto si propone per la concessione della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria con la seguente motivazione:

" Monaco Professo dell'Ordine Certosino si arruolava, col consenso
" dei suoi superiori, nel Servizio di Informazioni Militari dell'XI
" Zona Patrioti.
" Uomo dotato, oltrechè di grandissime ingegno e saggezza, anche di
" un grande cuore palpitante di amor di patria, seppe con acume, abi=
" lità e capacità meravigliose, coordinare e dirigere una vastissima
" rete di uno dei più importanti servizi di informazioni militari
" italiani, che dette i più ampi risultati per le operazioni milita=
" ri del Suo reparto e dei Comandi Alleati.
" Scoperto ed arrestato dal nemico seppe con contegno altamente vi=
" rile affrontare la tortura e la morte per quei principi di civilt
" per i quali aveva coraggiosamente lottato salvando con un eroico
" silenzio, mantenuto anche di fronte alle sevizie più strazianti,
" non solo l'intera organizzazione da lui con grandi doti e subli=
" me spirito di patriottismo, creata e diretta, ma anche la realiz=
" zazione di importanti piani militari alleati e delle forze pa=
" triottiche.

Abbazia della Certosa=settembre 1944

IL COMAN[illegible] ZONA

March,15th,I997

To the personal attention of the Director,

Dear sir,

I received your letter with all the documents you sent me. The content is really false.Never,I say never,the O.S.S. organisation gave its own radio-devices to common people. As Know,every group was composed of a chief-mission and of a radio-operator supplied with special secret codes. For this reason I believe absurd that this Pippo you name, has given a radio to Padre Costa and to his monks(they, surely,hadn't any codes!).

Never,this organisation Knew or got used in asking monks' help for any occasion.The O.S.S. responsible for the provinces of Lucca,Pistoia and Massa,was one of your men, Mr.Gianni La Loggia who lives in Pistoia and some days ago I phoned him in order to Know,more exactly what really Happened.I asked him about the way they used to contact each other during the war,how they collect news and information and how the organisation worked.

I really hope this absurd 'story'will come to an end because we must only commemorate the brave monks whose only fault was to help everyone.

Yours faithfully

Major Jim Arpignani

J. Arpignani

TRADUZIONE LETTERALE

15 marzo 1997

Alla personale attenzione del Direttore,

Caro Signore,
ho ricevuto la vostra lettera con tutti i documenti che mi avete inviato.
Il contenuto è completamente falso. Ma, dico mai, l'organizzazione dell'O.S.S. ha dato le sue proprie attrezzature radio a persone comuni.
Come noto, ogni gruppo era composto da un capo-missione e da un radio-operatore forniti di speciali codici segreti.
Per tale ragione credo sia assurdo che questo Pippo che voi avete nominato, possa aver dato una radio a padre Costa e ai suoi monaci (essi, sicuramente, non ebbero alcun codice!)
Mai, questa organizzazione ha saputo e chiesto l'aiuto dei monaci per qualunque occasione.
Il responsabile dell'O.S.S. per le province di Lucca, Pistoia e Massa, era uno dei miei uomini, Signor Gianni La Loggia che vive a Pistoia e alcuni giorni addietro gli telefonai per conoscere, più esattamente cosa realmente accadde. Gli chiesi circa il modo che utilizzavano per contattarsi l'un l'altro durante la guerra, come raccogliessero le notizie e le informazioni e come l'organizzazione funzionasse.
Spero veramente che questa assurda "storia" giunga ad una conclusione perché dobbiamo solo commemorare i coraggiosi monaci il cui unico errore fu quello di aiutare chiunque.

Speranzoso in voi
Maggiore Jim Arpignani

ESERCITO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
COMANDO XI ZONA
Foglio di licenza illimitatarilasciato al Patriota
.....
Dal Comando XI Zona li 14/7/1944
Il Comandante
Pippo

Eticità

coop
Unicoop Firenze
Sezione Soci
Pistoia - Agliana - Lucca - Montecatini T.

Socialità

Solidarietà

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI LUCCA

Piazza Napoleone, 32/12 - C.P. 225, 55100 Lucca
Tel. e Fax 0583/55540
Mail iststores@simail.it iststores@tiscali.it

Presidente: Berto Giuseppe Corbellini Andreotti
Vice Presidenti: Paola Frateschi e Alessandro Tambellini
Direttore: Lilio Giannecchini

Ufficio di Segreteria: Nicola Laganà, Bruno Rossi e Paola Rossi
Ufficio Stampa: Riccardo Maffei
Amministrazione: Aristodemo Badioli
Probiviri: Fabrizio Bianchi, Paolo Boldracchi e Renzo Della Campana
Revisori di Conti: Carlo Coronato, Giuliano Bianchi, Piergiorgio Cabriolu Puddu

QF

Quaderni di farestoria

Supplemento di "Farestoria", Rivista dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età Contemporanea nella Provincia di Pistoia.
Autorizzazione del Tribunale di Pistoia n. 259 del 16.2.1981.

Redazione: Viale Petrocchi, 159 - 51100 Pistoia. Tel. e Fax 0573 32578
E-mail: ispresistenza@tiscalinet.it

Comitato di Redazione: Stefano Bucciarelli, Berto Giuseppe Corbellini Andreotti, Lilio Giannecchini, Nicolà Laganà, Enrico Lorenzetti e Andrea Polari

Comitato Scientifico: Stefano Bucciarelli, Riccardo Caporale, Berto Giuseppe Corbellini Andreotti, Lilio Giannecchini, Nicola Laganà, Riccardo Maffei, Giuseppe Pardini e Armando Sestanti.

Consiglio Direttivo: Aristodemo Badioli, Enrico Cecchetti, Berto Giuseppe Corbellini Andreotti, Paola Frateschi, Didala Ghilarducci, Nicola Laganà, Enrico Lorenzetti, Andrea Polari, Bruno Rossi, Paola Rossi, Armando Sestanti, Alessandro Tambellini e Carlo Tognetti.

Stampato in 1000 copie

Tipografia GF PRESS - Via Prov.le Lucchese, 159 - Masotti - Serravalle P.se - Pistoia - 0573 518036 - gfpress@libero.it